



N° 12  
Dicembre 2007

**Direttore**  
Giuliano Poletti  
**Direttore responsabile**  
Massimo Tognoni  
**In redazione**  
Laura Lupo  
**Segreteria di redazione**  
Anna Colomberotto, Diletta Cereda  
**Direzione, Redazione e Amministrazione**  
Via G. Antonio Guattani, 9 - 00161 Roma  
Tel. 06-84439373 / 84439372 / 84439335  
E. mail: cooperazioneitaliana@legacoop.coop  
Fax: 06-84439402 - Conto corr. postale: 82539024  
**Progetto grafico e impaginazione:** Fabio Moriconi  
**Stampa:** Galeati Industrie Grafiche s.p.a.  
Via Selice, 187 - 40026 Imola (Bo) - www.galeati.it  
**Editore:** Edizioni Cooperative s.c.  
Via Stelvio, 1 - 00141 Roma  
Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 517 del 28.11.2000  
Poste italiane S.p.A. - Spediz. in a.p. D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1  
DCB - Roma

Mensile di notizie e informazioni - Organo ufficiale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

## Legacoop per lo sviluppo e la legalità

### Al via l'attività della cooperativa "Pio La Torre-Libera Terra"

Coopfond, Fondo mutualistico di Legacoop, ne sostiene l'avvio con 50.000 Euro

Su un terreno di 100 ettari confiscati alla mafia, del Consorzio di Comuni "Sviluppo e Legalità" (che comprende i territori di Altoforte, Camporeale, Corleone, Monreale, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello, San Giuseppe Jato), sta per prendere il via l'attività della nuova cooperativa "Pio La Torre", costituita nel giugno scorso da un gruppo di soci giovani che produrrà, in colture biologiche, grano, pomodori, olive, destinati alla produzione di pasta e di passata e di olio a marchio "Libera terra", e anche legumi, frutta fresca, prodotti tipi-

ci siciliani e miele biologico a marchio con la collaborazione del consorzio Conapi. La Cooperativa "Pio La Torre" gestirà inoltre un Agriturismo a Corleone, in Contrada Gorgo del Drago (nell'area della Riserva naturale), in grado di ospitare fino a 90 coperti, dotata di attrezzature sportive e parco giochi. Per supportare la nascita ed il progetto imprenditoriale della neonata impresa cooperativa Coopfond -il Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione costituito dalle cooperative di Legacoop- ha deliberato una donazione di 50mila euro.

La cerimonia di presentazione della "Pio La Torre - Libera terra" e dell'iniziativa di Coopfond si è tenuta il 25 ottobre a Roma, nella sede di Legacoop nazionale, nel corso di un incontro cui hanno partecipato: **Giuliano Poletti**, Presidente Legacoop Nazionale e di Coopfond; **Gianpiero Calzolari**, Presidente Agenzia Cooperare con Libera Terra; **Salvatore Gibiino**, Presidente Cooperativa Pio La Torre; **Giuseppina La Torre**, vedova dell'on.La Torre; **Franco La Torre**, Ufficio relazioni internazionali Comune di Roma, figlio di Pio La Torre; **Gianluca Faraone**,

Ufficio di Presidenza di Libera; **Francesco Forgiato**, Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia; **Elio Sanfilippo**, Presidente Legacoop Sicilia.

La cerimonia si è aperta con un richiamo alla memoria di Pio La Torre, ucciso il 30 aprile del 1982 in un agguato insieme a Rosario Di Salvo, al suo impegno appassionato in difesa della Sicilia e contro ogni forma di sopraffazione e di ingiustizia, alla sua attività di parlamentare che aveva proposto la legge che introduceva il reato di associazione mafiosa e la norma che prevedeva la confisca dei beni ai condannati per reati mafiosi.

L'incontro è stato quindi anche occasione di riflessione e di dibattito sulla legge in vigore che porta il suo nome (L.109 del 1996) e consente, ha sottolineato Poletti, "il riutilizzo del bene confiscato come volano per uno sviluppo economico del territorio e come opportunità di inserimento lavorativo dei giovani ed anche delle persone svantaggiate".

Da questo principio è nato il progetto "Libera terra", promosso dalla Associazione "Libera" - presieduta da Don Ciotti - ed è stata costituita la "Agenzia per lo sviluppo e la legalità-Cooperare con Libera Terra", con il compito di sostenere e consolidare economicamente e progettualmente lo sviluppo delle imprese cooperative sorte nel quadro e secondo i principi del progetto. Dell'agenzia fanno parte oltre 50 soci: cooperative, associazioni di rappresentanza, enti pubblici e società, tutti impegnati nel progetto. Fra questi Legacoop e Coopfond.

Segue a pag. 5

### Inaugurata a Selinunte "La locanda dei locandieri", struttura alberghiera gestita da una cooperativa sociale

La promozione di nuove imprese, attraverso la partecipazione attiva e da protagonisti dei soci, è lo strumento attraverso il quale il movimento cooperativo di Legacoop è impegnato, da diversi anni, per la crescita economica della Sicilia e per la creazione di opportunità di lavoro dignitoso per i giovani, nella convinzione che questo sia il modo migliore per contrastare l'illegalità ed il ricatto mafioso che ostacolano lo sviluppo di una terra bellissima e ricca di risorse".

Lo ha ricordato il presidente di Legacoop nazionale, **Giuliano Poletti** intervenendo alla cerimonia inaugurale della "Locanda dei Locandieri", che si è svolta il 29 novembre. La "Locanda dei Locandieri" è una struttura turistica e alberghiera, nei pressi di Selinunte, costituita da una cooperativa sociale nell'ambito di un progetto nazionale che fa capo a "Le Mat-Agenzia di Sviluppo", consorzio, costituito di recente, con l'obiettivo di promuovere un turismo sostenibile e accessibile, cui aderiscono 21 tra cooperative sociali, associazioni e consorzi, attive in 11 regioni italiane.

La Locanda dei locandieri, che dispone di 30 stanze arredate con cura e stile tradizionale e di un ristorante, è situata in una delle zone più belle della Sicilia, la Riserva naturale della Foce del fiume Belice, ricca di siti archeologici, nel comune di Castelvetrano, ma a pochi chilometri da Selinunte e dal mare. All'interno si trova una piazza che è stata dedicata a **Daniilo Dolci**, profeta della pace e dell'impegno civile e sociale, scomparso 10 anni or sono.

Il completamento della struttura -di proprietà della società ADB, controllata dalla cooperativa CELI, e gestita dalla cooperativa I Locandieri- e l'avvio dell'attività sono stati il frutto di una azione di collaborazione e di solidarietà che hanno visto impegnati, oltre alla CELI e ai Locandieri, il Consorzio Le Mat, Legacoop Sicilia e varie cooperative locali aderenti a Le Mat e ad AITR.

L'inaugurazione è stata affiancata da un convegno cui hanno preso parte il Prefetto di Trapani, **Giovanni Finazzo**, l'Assessore al Turismo di Castelvetrano, il rappresentante di Banca Etica, **Stanislao Di Piazza**, il Presidente di CELI, **Mario Spina**, il dirigente di Legacoop Sicilia, **Filippo Parrino**, la Presidente dei Locandieri **Daniila Filardo**, il Presidente di Coopsetur, **Orazio Agosta** e il Direttore, **Alfo La Ferla**, la Presidente della cooperativa di Trieste "Il posto delle fragole", **Teresa Bandelli**, la Presidente del Consorzio Le Mat, **Renate Goergen**, la rappresentante di Libera, **Valentina Fiore**, il musicista **Amico Dolci**, figlio di Daniilo, il noto politico siciliano, ex sindaco

di Palermo, **Leoluca Orlando**, il Responsabile di Legacoop Turismo, **Maurizio Davolio**.

"Questa nuova struttura turistica" - ha sottolineato Poletti, concludendo i lavori del convegno- "è un ulteriore tassello del grande lavoro che sta compiendo Legacoop nel Mezzogiorno grazie alla collaborazione ed al sostegno della rete delle sue strutture settoriali e territoriali (nella grande distribuzione come in quella agroalimentare, nel turismo come nel sociale o nella riqualificazione urbana) e d'intesa con le associazioni e le istituzioni che operano per sostenere e consolidare economicamente e progettualmente lo sviluppo di imprese sul territorio, prime fra tutte -anche per il lo-

ro valore culturale e democratico- quelle costituite sui terreni confiscati alla mafia attraverso i progetti promossi dalla Associazione "Libera" e la costituzione della Agenzia "Cooperare con Libera Terra" della quale fanno parte oltre 40 cooperative e strutture di Legacoop di tutta Italia".

"Il nostro impegno -ha concluso il presidente di Legacoop- è espressione delle finalità di promozione ed inclusione sociale che caratterizzano la missione del movimento cooperativo; avere dedicato questa cerimonia alla figura di Daniilo Dolci, protagonista di un movimento per il riscatto e lo sviluppo della Sicilia, ha per noi un valore simbolico che richiama il senso del nostro lavoro".



### Sicilia: percorsi di vita diventano percorsi d'impresa L'implementazione del progetto "Libera Terra" sui terreni confiscati alla mafia

Una Società Consortile fra le cooperative agricole di lavoro sociale che gestiscono terreni confiscati alla mafia, promossa da Legacoop Agroalimentare Sicilia, per aiutarle negli investimenti, nella commercializzazione e nella gestione del marchio Libera. È stato questo il tema dell'incontro, promosso da Legacoop Sicilia, che si è svolto giovedì 29 novembre a Palermo, all'Orto Botanico, con la partecipazione di **Giuliano Poletti**, Presidente Nazionale di Legacoop. Le tre cooperative sociali di lavoro agricolo, "Placido Rizzotto - Libera terra", "Lavoro e Non Solo" e la neonata

"Pio La Torre", tutte operanti sui terreni assegnati al Consorzio dei Comuni "Sviluppo e Legalità" nell'area dell'Alto Belice Corleonese, aiutati da Legacoop Sicilia, costituiscono una Società Consortile con un capitale iniziale di 200 mila euro, per coordinare le attività imprenditoriali. Il 51% del pacchetto azionario sarà sottoscritto dalle tre cooperative in maniera paritaria (cioè 17% ciascuna); il 9,5% dal Gruppo Alee Nero Mielizia ed il 9,5% da Banca Etica. Per il rimanente 30% è stata richiesta dalle cooperative, d'intesa con Legacoop regionale, la sottoscrizione da parte di Coopfond che sottoporrà la

proposta al suo Consiglio di Amministrazione, fissato per il 13 dicembre.

Il presidente di Legacoop nazionale, Giuliano Poletti, ha confermato l'impegno di Legacoop nel sostenere iniziative per il recupero produttivo dei beni confiscati attraverso lo sviluppo delle cooperative, individuando in questo strumento uno dei mezzi più efficaci di lotta alla criminalità organizzata. Poletti ha inoltre, in qualità di presidente di Coopfond, espresso orientamento positivo per una partecipazione economica alla società consortile.

Segue a pag. 6

# Editoria: Mediacoop sollecita la discussione del D.d.L. di riforma

**No al taglio indiscriminato dei contributi, sì a misure di razionalizzazione ispirate a criteri precisi**

Massimo Tognoni



In un paese in cui le risorse pubblicitarie sono per il 56% appannaggio del duopolio televisivo e la parte restante, che affluisce alla carta stampata, va a quasi esclusivo beneficio dei grandi gruppi, l'eliminazione o la drastica riduzione del sostegno pubblico all'editoria assesterà un ulteriore colpo al pluralismo ed alla libertà dell'informazione, costringendo alla chiusura decine e decine di testate anche storiche e di valore. Per questo motivo resta essenziale che il D.d.L. Levi di riforma dell'editoria venga al più presto presentato ed approvato in Parlamento e che, in sede di approvazione della Finanziaria, si reperiscano le risorse necessarie a garantire l'erogazione del contributo anche nel 2008 e negli anni a seguire.

È questo l'appello lanciato al Governo e alle forze politiche da Mediacoop, Associazione Nazionale delle Cooperative Editoriali e della Comunicazione, nel corso dell'Assemblea Nazionale svoltasi il 13 novembre a Roma, presso la sede di Legacoop. All'Assemblea, aperta dalla relazione del Presidente di Mediacoop, **Leio Grassucci**, sono intervenuti, oltre al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, **Ricardo Franco Levi**, **Mimmo Angeli**, Direttore "Corriere mercantile"; **Gabriele Polo**, Direttore "Il Manifesto"; **Don Giorgio Zucchelli**, Presidente Federazione Italiana Stampa Cattolica; **Ermanno Anselmi**, Segretario Generale S.I.N.A.G.I.; **Giancarlo Aresta**, Presidenza Mediacoop; **Ivano Maiorella**, Forum Terzo Settore. I lavori sono stati conclusi da **Giuliano Poletti**, Presidente Legacoop.

## Contributi pubblici all'editoria: la razionalizzazione avviata

"Non è possibile" - ha sottolineato il Presidente di Mediacoop, **Leio Grassucci** - "che le imprese editoriali, tra l'altro alle prese con l'esigenza di programmare investimenti resi necessari dall'evoluzione tecnologica del settore, continuino ad essere lasciate nell'incertezza dell'ammontare delle risorse disponibili".

"Mediacoop" - ha aggiunto il Presidente - "non si è mai opposta a ragionare sulla esigenza di stabilizzare la cifra occorrente per l'erogazione dei contributi, di assumere provvedimenti volti ad eliminare abusi od un uso improprio delle risorse pubbliche a ridefinire le caratteristiche dei soggetti ammissibili, a prevedere corridoi di accesso più stretti; da sempre sosteniamo l'esigenza di restituire a queste provvidenze la loro destinazione e la loro finalità originaria".

A tale proposito, Grassucci ha ricordato come negli ultimi tre anni l'As-

sociazione abbia accettato, ed in alcuni casi richiesto, una serie di misure di razionalizzazione e di trasparenza: ridefinizione della base sociale cooperativa, restringendone la partecipazione a giornalisti, pubblicisti, poligrafici e grafici editoriali; l'introduzione di un limite, pari all'inflazione programmata, per la crescita delle spese ammissibili a contributo; lo scorporo, dai costi ammissibili a contributo, dell'affitto della testata; l'obbligo, per le nuove cooperative, di essere proprietarie della testata; il passaggio da tre a cinque degli anni di vita della cooperativa e degli anni di pubblicazione della testata.

Si tratta di interventi che, accanto ad altre misure, hanno consentito risparmi tali da ridurre il fabbisogno da più di 650 milioni a 450. Per portare avanti un'ulteriore azione di risanamento e di trasparenza è necessaria, secondo Mediacoop, l'introduzione di nuove misure, nella consapevolezza che solo l'adozione di criteri idonei può portare ad un'ulteriore razionalizzazione della spesa.

## No al taglio indiscriminato dei contributi; adottare nuove misure per razionalizzare la spesa

"Per questo" - ha affermato Grassucci - "non possiamo accettare, in alcun modo, che si decida di ridurre la spesa tagliando a tutti una percentuale del contributo: sarebbe certo il modo più semplice per risolvere i problemi, ma anche il più ingiusto e sbagliato".

Riguardo al merito del D.d.L. di riforma dell'editoria, il Presidente di Mediacoop ha ricordato che il testo attuale ha recepito solo tre delle indicazioni avanzate dall'Associazione, due delle quali risultano, comunque, decisive.

"Si tratta" - precisa Grassucci - "da un lato della conferma del carattere di diritto soggettivo dei contributi diretti e della adozione delle stesse regole per tutte le cooperative; dall'altro del limite dello sconto per le vendite in blocco al 50% del prezzo indicato in copertina".

Adesso, Mediacoop ripresenterà, quando il D.d.L. verrà discusso in Parlamento, una serie di proposte che puntano a garantire presenza nelle edicole per tutti, compresi i giornali di partito; a sopprimere il divieto del cosiddetto panino; a riscrivere il testo sulle agevolazioni postali, superando il criterio del credito di imposta, stabilendo tetti e scaglioni, garantendo i soggetti più deboli; ad introdurre un nuovo tetto legato ai dipendenti giornalisti e sopprimere l'obbligo di cinque giornalisti per i quotidiani e di tre giornalisti per i pe-

riodici; ad operare un raccordo tra il D.d.L. di riforma dell'editoria ed i due di riforma del sistema radiotelevisivo per introdurre una norma di sostegno per la pubblicità sulla editoria non profit, cooperativa ed emittente locale; a confermare il tetto pubblicitario al 40%, ma limitando percentualmente il contributo per la fascia dal 30 al 40% e non dal 20%; a definire i criteri base per la delega al Governo in vista della redazione di un testo unico del settore; a specificare, nell'art. 17 comma 1 let-

tera c) del DDL, che le imprese di cui trattasi alla legge 250/90 art 3 comma 2 bis sono quelle di capitale e non quelle cooperative; a ricalibrare il sistema di calcolo dei contributi allo scopo di dare attuazione alle indicazioni programmatiche di cui all'art. 1 del DDL evitando tagli indiscriminati ed esiziali e ridefinendo i soggetti da sostenere nonché le loro caratteristiche.

## Una questione urgente: le risorse

C'è poi, secondo Mediacoop, una questione impellente da affrontare: quella delle risorse. "Lo scorso anno" - ha rilevato Grassucci - "l'iniziativa parlamentare ha in più occasioni impedito che le nuove norme eliminassero il diritto soggettivo e riducessero gli stanziamenti necessari che avrebbero messo in tal modo in discussione la sopravvivenza di tante voci; questo impegno ha conseguito un risultato pieno nella tutela del diritto soggettivo, mentre per la copertura finanziaria si è fermato alla garanzia, peraltro parziale, dei contributi 2006".

È rimasta pesantemente scoperta la relativa voce di bilancio per gli anni 2007 e successivi, cui occorre mettere

mano con la prossima legge finanziaria. In mancanza di tale copertura, infatti, stanti gli attuali stanziamenti previsti nel Bilancio dello Stato, il provvedimento di riforma in corso di presentazione alla Camera resterebbe del tutto inutile ed inefficace.

"Non sarà facile" - ha detto Grassucci - "perché la situazione dei conti pubblici, nonostante l'imponente correzione compiuta dalla legge finanziaria 2007, presenta ancora molte problematiche e lo sforzo da compiere risulta cospicuo: da un lato si tratta di aggiungere, ai 50 milioni previsti dal comma 9 dell'art. 10 del decreto 159/2007, altri 48 milioni per coprire il fabbisogno 2006; dall'altro di stanziare 80 milioni per il 2008, 120 milioni per il 2009 e 120 milioni per il 2010".

"Anche se il processo di risanamento dei conti dello Stato non è affatto finito" - ha concluso il Presidente di Mediacoop - "non v'è dubbio che tra i settori da rilanciare, ai fini dello sviluppo e della crescita della democrazia, quello della comunicazione rappresenta uno snodo essenziale: restiamo convinti che Governo e Parlamento non faranno mancare il sostegno necessario in tale direzione".

## Sintesi dell'intervento di Ricardo Franco Levi, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

Credo si possa affermare che c'è, con voi, una forte condivisione dell'impianto complessivo del provvedimento di riforma dell'editoria, a partire dalla comune consapevolezza dell'importanza dell'intervento pubblico in generale e, nel caso particolare, per dare attuazione al dettato dell'art. 21 della Costituzione, in una fase nella quale va di moda fare di tutta "erba un fascio", considerando l'intervento pubblico come un danno e la politica un peso che non merita sostegni.

Il Disegno di legge di riforma dell'editoria si muova in tutt'altra direzione, proprio a partire dall'esplicita citazione, nel primo articolo del provvedimento, dell'art. 21 della Costituzione e dal principio di ritenere meritevoli di sostegno le realtà editoriali espressione del mondo cooperativo, del non profit e dei partiti. Un principio sul quale non abbiamo avuto dubbi, anche perché esso poggia saldamente sulla legislazione comunitaria che, mentre mette al bando gli aiuti di stato, afferma che esiste un'eccezione per l'informazione, laddove l'aiuto pubblico serve a correggere storture prodotte dal mercato ed a difendere un bene comune come, appunto, l'informazione e, di conseguenza, le identità culturali e la lingua.

Ed il richiamo esplicito, nel disegno di legge, di tali fattispecie è fatto proprio per marcare la sua coerenza con la normativa europea, anche in considerazione del fatto che, per provvedimenti come quello di cui stiamo parlando, è necessario il consenso dell'Unione Europea.

Le divergenze di vedute che esistono tra noi sono il segno che ci stiamo muovendo su un cammino comune che ci porta a quella "certezza del diritto" che voi giustamente reclamate e che, per farlo, affrontiamo i nodi reali.

Credo di poter spendere un po' di ottimismo sull'iter parlamentare del D.d.L. di riforma, perché, in attesa di suo formale incardinamento nei lavori della Commissione Cultura della Camera, abbiamo già avuto, proprio in tale commissione, due discussioni dettagliate sul testo che ci hanno consentito di testare una volontà, da parte di tutte le forze politiche, di andare avanti insieme sull'esame del testo. E, a riprova di tale volontà, abbiamo già ricevuto, da parte di diverse forze politiche, proposte di adeguamento, di aggiunte e di modifiche al testo.

Riguardo al problema di un coordinamento del D.d.L. in oggetto con quelli predisposti dal Ministro Gentiloni per la riforma del sistema radiotelevisivo, credo che sia già stato fatto un proficuo lavoro comune; avrei però qualche dubbio sull'opportunità di un collegamento formale dei provvedimenti in Parlamento, in quanto temo che potrebbe ritardarne l'iter. Così come nutro dubbi che sia possibile stabilire, per legge, che il di più di pubblicità che non può essere veicolata sulle tv venga "dirottato" sulla carta stampata, in quanto ritengo che la destinazione degli investimenti pubblicitari, ferma restando l'esigenza di porre dei tetti alla capacità di assorbimento pubblicitario delle televisioni, spetti all'autonoma decisione delle imprese.

Riguardo al tema delle tariffe postali, vorrei precisare che l'Unione Europea non ci consentirà di proseguire con il sistema di canalizzare l'aiuto agli editori nel bilancio delle Poste, in quanto ciò contrasta con la normativa comunitaria, che lo vede come un intervento potenzialmente lesivo della concorrenza. Del resto, il sistema del credito di imposta non vi costringe ad abbandonare le Poste, ma vi offre l'alternativa di rivolgervi ad una platea più ampia di operatori della distribuzione. E, comunque, nel D.d.L. c'è una previsione di scaglioni, ossia un meccanismo di modulazione del contributo in modo da renderlo più elevato per i soggetti più piccoli che hanno un minore potere contrattuale.

Confido che il passaggio parlamentare della Finanziaria e poi del D.d.L. possa essere l'occasione per condividere un progetto di riforma legislativa del settore e per migliorarlo laddove sia possibile, in vista dell'obiettivo che è, appunto, quello della certezza del diritto.

Un elemento che ci accomuna anche sul piano delle risorse che anche noi, come voi, chiediamo per essere messi in grado di fare fronte agli impegni che la legge ci attribuisce.

## Sintesi delle conclusioni di Giuliano Poletti, Presidente Legacoop

L'incertezza sul piano legislativo e delle risorse che avete denunciato è un dato molto pesante. Del resto, la questione del sostegno pubblico all'editoria è stata negativamente influenzata, in questi ultimi mesi, dal fatto di essere finita nel calderone del dibattito sui costi della politica.

Il problema è, quindi, di capire quali siano gli strumenti più efficaci per ottenere dei risultati concreti. Mediacoop ha già fatto molto, ma credo che sia da valutare l'opportunità di prendere anche altre iniziative.

A tale proposito, ritengo che sarebbe opportuno avviare un confronto, oltre che con il mondo della politica, anche con altri pezzi della società, in particolare con tutti coloro, che potremmo definire "opinion makers", le cui valutazioni finiscono, inevitabilmente, per avere un'influenza sui decisori politici. Insomma, accanto al proficuo e costante lavoro di Mediacoop sul piano dei rapporti politici, è opportuno avviare anche un confronto sul piano culturale.

La legge di riforma del settore è indubbiamente necessaria, anche per evitare la consuetudine di utilizzare lo stesso strumento per realtà diverse (come è il caso del credito di imposta), ma soprattutto perché si potrà così raggiungere quella certezza normativa che è una condizione essenziale perché gli sforzi di Mediacoop e delle cooperative aderenti possano essere indirizzati alla definizione di progetti di medio periodo per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica, fattori determinanti per la competizione.

L'impianto del ragionamento ed il sistema di relazioni costruiti da Mediacoop in questo periodo è molto importante per un futuro nel quale è fondamentale, per conseguire dei risultati, agire come rete dei soggetti dell'informazione.

Legacoop, per quanto è nelle sue possibilità, si impegna a sostenere le rivendicazioni del settore.

## La scomparsa di Giglia Tedesco: tra gli altri incarichi, quello di coordinatrice del Comitato Nazionale cooperative della Lega delle Cooperative



È scomparsa il 9 novembre, a Roma, all'età di 81 anni, Giglia Tedesco, figura importante della storia politica e parlamentare, impegnata costantemente nelle più rilevanti battaglie per la emancipazione e la parità delle donne del nostro paese.

Iscrittasi al Partito Comunista nel 1946 (tanti anni dopo ne sarebbe divenuta presidente), nel 1960 Giglia Tedesco era entrata a far parte del Comitato centrale e, nel 1984, della Direzione. Presidente del Congresso di costituzione del Pds e del Consiglio nazionale dal 1993 al 1997, era associata all'Udi, Unione donne italiane, dal 1945, e aveva fatto parte della presidenza nazionale dal 1959 al 1973. A lungo a Palazzo Madama, era stata anche vicepresidente del Senato, e del Gruppo fino alla fine degli anni Ottanta. Già componente della commissione Giustizia, era stata presidente del Consiglio nazionale dei garanti all'inizio degli anni Novanta. Membro del Comitato per la riforma del diritto di famiglia, era stata relatrice della legge 194 sull'aborto.

Da ricordare, inoltre, che Giglia Tedesco aveva ricoperto, dal 1948 al 1957, il ruolo di coordinatrice del Comitato nazionale delle cooperative della Lega delle Cooperative, impostando e sviluppando pagine importanti di iniziative e politiche verso le donne nel mondo della cooperazione.

# Assemblea Costruzioni Ancpl-Legacoop: preoccupano lo stop dell'edilizia residenziale e la lentezza nel tradurre in opere cantierabili le risorse stanziare in Finanziaria

**N**egli ultimi dieci anni il settore delle costruzioni ha contribuito in modo determinante alla crescita del Paese segnando una crescita degli investimenti del 26% (contro una crescita parallela del PIL del 13,6%) e dell'occupazione del 32,1% (a fronte di una media del 13%). L'anno in corso, pur evidenziando ancora una lieve crescita (0,4%), fa però emergere segnali di preoccupazione per il futuro sia per la frenata nel settore immobiliare, soprattutto nella realizzazione di nuove abitazioni, sia per la situazione paradossale delle opere pubbliche, dove alle cospicue risorse appostate in Finanziaria non fa seguito un incremento dei bandi di gara.

È quanto emerge dall'analisi del mercato delle costruzioni presentata il 28 novembre, a Milano, nel corso dell'Assemblea Nazionale del settore costruzioni di Ancpl-Legacoop, l'Associazione cooperativa cui aderiscono 254 imprese cooperative e 6 consorzi, che, sulla base dei preconsuntivi 2007, realizzano un volume d'affari complessivo di 5,7 miliardi di Euro (+9,6% sul 2006) e contano 15.700 occupati (+1,9%).

I lavori dell'Assemblea, presieduti dal Presidente di Legacoop Lombardia, **Luca Bernareggi**, sono stati aperti da **Gervasio Bortolanza**, Responsabile ALCoPL Lombardia, ed introdotti dalla relazione di **Giuseppe Bonino**, Responsabile del Settore Costruzioni di ANCP. Sono seguite le comunicazioni di **Claudio Tagliavini**, Responsabile dell'Ufficio Studi di ANCP, e di **Lorenzo Bellicini**, Direttore del Cresme. I lavori sono proseguiti con gli interventi di **Roberto Formigoni**, Presidente della Regione Lombardia, e di **Filippo Penati**, Presidente della Provincia di Milano.

Le conclusioni sono state svolte da **Franco Buzzi**, Presidente ANCP.

## Il "paradosso delle opere pubbliche"

Oltre alla situazione di stallo nel settore dell'edilizia residenziale (nel 2007 la produzione di nuove abitazioni fa registrare un risultato identico a quello del 2006), ciò che desta maggiore preoccupazione è quello che è stato definito il "paradosso delle opere pubbliche", dove alla significativa crescita degli investimenti programmati (+22% nella Finanziaria 2007, +23% nella Finanziaria in approvazione) non corrisponde un conseguente aumento dei bandi di gara (anzi, nel primo semestre 2007 il loro valore si è ridotto del 33% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Di qui la frenata del settore che comincia ad essere sensibile e che colpisce le imprese, anche quelle cooperative, di ogni dimensione; e la situazione è più complicata per le cooperative e le imprese di medie dimensioni che fanno i conti anche con una contrazione del mercato locale derivante dal taglio dei trasferimenti alle Regioni ed ai Comuni.

"Per dare un'idea del fenomeno" - ha sottolineato il Responsabile del Settore Costruzioni di Ancpl-Legacoop, **Giuseppe Bonino** - "solo negli ultimi giorni sono stati sbloccati il piano ANAS per due miliardi e il piano ferroviario 2000-2011 che prevede interventi per 26,5 miliardi (10 miliardi sono da reperire); la Corte dei Conti ha dato l'assenso al contratto di programma ANAS 2007 che sbloccherà nuove opere per 1.791 milioni di euro, mentre nei giorni scorsi il Ministero delle Infrastrutture e l'ANAS hanno concordato un elenco integrativo di opere per ulteriori 215 milioni; senza dimenticare che i 3 miliardi di fondi stanziati dalla Legge Obiettivo per il 2007 stanno solo ora producendo i primi effetti".

Cosa fare di fronte ad una situazione che rischia di sfociare in una crisi pericolosa per il settore?

"In primo luogo" - ha detto Bonino - "sollecitiamo il Governo a far fronte agli impegni assunti negli ultimi anni con una accelerazione sul versante della spesa; consideriamo poi prioritari lo snellimento delle procedure e l'utilizzo, in modo rapido e corretto, delle risorse disponibili per accelerare la cantierizzazione delle opere, comprese quelle previste dalla legge Obiettivo, cui sono stati attribuiti ulteriori 3,3 miliardi per il periodo 2008-2010". Ma occorre anche, secondo Ancpl-Legacoop, un impegno forte su altri due fronti: quello della legislazione e quello di una politica industriale per il settore.

## Una legislazione che promuova l'ampliamento del mercato

Secondo Ancpl-Legacoop il secondo decreto correttivo ha segnato un ulteriore passo avanti sulla via del miglioramento della normativa sugli appalti, ma rimangono aspetti importanti da definire se si vuole giungere ad un impianto normativo che promuova l'ampliamento del mercato. Tra questi c'è la possibilità di ampliare sensibilmente la quota sub-appaltabile della categoria prevalente, per dare modo alle imprese di organizzare con maggiore libertà i fattori della produzione. Altro tema importante quello della finanza di progetto, istituto che se ben disci-

## Massimo Tognoni

plinato garantisce un mercato importante per le imprese. "Per permettere a questo istituto di dispiegare tutte le sue potenzialità" - ha sottolineato Bonino - "la probabile miglior soluzione, per la quale invitiamo ad una riflessione comune tutti i soggetti istituzionali e imprenditoriali interessati, può essere quella di un'apposita legge che regolamenti il project financing separatamente dalla legislazione normativa sugli appalti pubblici".

## Una politica industriale per il settore

La rapida conclusione di questa fase di riassetto normativo è essenziale per indirizzare le energie al varo di una politica industriale di settore per far avanzare riforme ed iniziative che favoriscano da un lato l'ampliamento del mercato, l'infrastrutturazione del Paese, la riqualificazione delle città e, dall'altro, la crescita imprenditoriale del settore.

In proposito, Ancpl-Legacoop indica alcune iniziative da programmare e realizzare in tempi rapidi, al massimo nel prossimo biennio.

"Occorre" - ha affermato Bonino - "garantire finanziamenti certi e lineari di comportamenti; definire una normativa di riferimento per il settore snella e coerente come quella degli al-

tri Paesi europei; individuare interventi di partenariato pubblico-privato per settori specifici: sanità, scuole, metropolitane, alloggi popolari, recupero urbano, beni culturali; riqualificare la Pubblica Amministrazione, cominciando a ridurre il numero delle stazioni appaltanti e volgendo la sua attività sempre più verso funzioni di programmazione e controllo, lasciando la progettazione, la realizzazione e la gestione alle imprese".

"Vanno inoltre introdotti requisiti premiali ed incentivi" - conclude Bonino - "per chi dà garanzia di qualità, di rispetto dei tempi nella realizzazione delle opere, di garanzia occupazionale costante nel tempo; per chi si fa carico del rischio contrattuale; per chi sostiene l'innovazione tecnologica ed ambientale in una prospettiva di medio lungo periodo; per chi eleva le capacità tecnico-gestionali della committenza pubblica".

## Il rinnovo del contratto nazionale

Nel concludere la sua relazione, Bonino ha ricordato il recente incontro tra le Associazioni cooperative ed il Sindacato che ha segnato l'avvio della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. "Per parte nostra" - ha detto il Responsabile del settore costruzioni di Ancpl-Legacoop - "l'approccio al negoziato è quello di focalizzare e difendere lo sviluppo organizzativo attuato dall'impresa cooperativa per corrispondere alle esigenze del mercato, non rinun-

ciando però anche ad accrescere i contenuti di democrazia economica; la stessa volontà, dichiarata ormai universalmente dalle parti sociali, di aggiornare le regole della contrattazione collettiva, trova le associazioni cooperative da sempre interessate: crediamo che il nostro settore non possa mancare l'occasione di rendere più evidente il nesso tra contrattazione territoriale e i relativi risultati aziendali".

## Roberto Formigoni: disponibili a rafforzare la partnership

Una maggiore internazionalizzazione delle imprese, attraverso alleanze con grandi gruppi stranieri, per incrementare la competitività. Collaborazione per affrontare un problema che presenta risvolti sempre più critici e urgenti: la casa. Impegno delle imprese ad assicurare la sicurezza sul posto di lavoro. Questi i tre "pilastri" sui quali, secondo il Presidente della Regione Lombardia, **Roberto Formigoni**, è possibile costruire una ancor più efficace partnership tra la Regione Lombardia e le imprese cooperative di costruzioni aderenti ad Ancpl-Legacoop. "La Lombardia" - ha detto Formigoni - "è pronta ad affiancare le imprese nella loro proiezione all'estero, conferma il suo impegno ad elaborare una normativa che metta nuove aree a disposizione per interventi di edilizia pubblica residenziale al minor costo possibile e, sul fronte della sicurezza sul lavoro, presenterà a breve il Piano d'Azione 2008-2010 che promuove la riforma dell'attività di controllo guardando all'impresa come ad un soggetto centrale ed attivo". Nel suo intervento il Presidente ha anche ricordato l'impegno della Regione Lombardia per l'edilizia sanitaria: dal 1995 ad oggi sono stati aperti 532 cantieri su tutto il territorio regionale, con un intervento di quasi 3 miliardi di euro. Di particolare rilievo anche il fatto che, nei prossimi due anni, si apriranno cento cantieri per le infrastrutture di mobilità: fra queste autostrade, viabilità ordinaria, ferrovie, metropolitane, porti fluviali e interporti.

## Le conclusioni di Franco Buzzi, Presidente Ancpl-Legacoop

"Ci sono molte imprese di costruzioni ben strutturate che vorrebbero poter cogliere le opportunità di mercato, ma spesso non riescono a farlo perché i tempi di intervento richiesti sono rapidi, e spesso si scontrano con la lentezza dei decisori politici".

È quanto ha affermato il Presidente di Ancpl-Legacoop, **Franco Buzzi**, nel concludere i lavori dell'Assemblea. "L'auspicio" - ha detto Buzzi - "è che la politica cambi passo e scelga le priorità fondamentali per lo sviluppo del Paese su cui concentrare gli investimenti; e tra queste ci sono, senza dubbio, le infrastrutture, che rappresentano un volano importante per la crescita e l'occupazione".

Buzzi non ha mancato di spronare anche le imprese cooperative a fare la loro parte, soprattutto in termini di impegno ad adeguarsi ai cambiamenti del mercato, che configurano un vero e proprio salto culturale, professionale ed imprenditoriale.

"È una realtà" - ha sottolineato Buzzi - "che ci impone di guardare anche ai mercati esteri, di stringere nuove alleanze, di concentrarci su interventi che presentino una più elevata redditività potenziale".

Il Presidente di Ancpl-Legacoop ha concluso invitando le banche italiane ad assumere un ruolo più attivo e consapevole nelle nuove modalità di finanziamento delle realizzazioni infrastrutturali e chiedendo ai sindacati la disponibilità a confrontarsi sull'evoluzione delle imprese di costruzioni.

## Sintesi del rapporto sul settore costruzioni dell'Ancpl: Consuntivo 2006, Previsioni 2007, Stima 2008

A cura di **Claudio Tagliavini**  
Responsabile Ufficio Studi Ancpl-Legacoop

L'analisi si basa su un campione di 34 Cooperative (su un totale di 254) che in termini di volume d'affari rappresentano il 75% dell'intero Settore Costruzioni pari, nel 2006, a 5.200 milioni di euro.

Nel corso del 2006, il VOLUME d'AFFARI realizzato dalle Cooperative campionate si presenta in lieve flessione -2,7% rispetto all'anno precedente, come già anticipato in occasione dell'Assemblea Nazionale del novembre 2006 e ribadito nel Comitato Nazionale del Settore Costruzioni dell'aprile 2007.

A differenza del 2005 in cui le flessioni del volume d'affari erano localizzate prevalentemente nelle Cooperative di fascia dimensionale medio-piccola, quest'anno il fenomeno ha riguardato anche alcune imprese rientranti nella fascia più alta. Come già affermato in precedenti occasioni, numerosi slittamenti nell'avvio di nuove e importanti commesse, da parte di alcune delle maggiori Cooperative, hanno così penalizzato il loro processo di crescita. Inoltre, le maggiori opportunità di sviluppo del fatturato, sono state offerte dal mercato estero, su cui le nostre Cooperative sono presenti in modo marginale (con la sola eccezione di C.M.C.). Il preconsuntivo 2007 riporta un aumento del volume d'affari del 12,7% e la stima del 2008 è pari al 7,8%.

La DINAMICA OCCUPAZIONALE delle Cooperative campionate, risulta in crescita dello 0,7% rispetto al 2005.

Scomponendo questo dato, risulta che la componente operai diminuisce dello 0,6% mentre gli impiegati - quadri - dirigenti crescono del 2,5%. Il preconsuntivo 2007 riporta un incremento occupazionale più marcato e cioè +2,4%, mentre la stima 2008 è ancora orientata verso un aumento dello 0,2%.

Il trend della REDDITIVITÀ CARATTERISTICA, ha raggiunto il 6,8% sul Valore della Produzione, rivelando un buon incremento rispetto all'anno precedente e si è posizionato al più alto livello degli ultimi 7 anni.

Il preconsuntivo 2007 riporta una redditività caratteristica in flessione al 5,3% che poi nella stima 2008 dovrebbe recuperare passando al 5,5%. Da queste previsioni, appaiono i primi segnali di un indebolimento del contributo derivante dall'attività immobiliare alla redditività caratteristica e l'aumentato grado di concorrenza sugli appalti pubblici che comincia a manifestarsi in questa parte finale del 2007.

Il PORTAFOGLIO LAVORI complessivamente previsto a fine 2007 è in crescita del 18,8% ed è pari a 2,9 volte il valore della produzione e cioè il livello più elevato mai raggiunto finora.

In questo modo il GRADO DI COPERTURA della produzione 2008 con i lavori in portafoglio a fine 2007 sarà pari all'87,3% e per il 2009 lo stesso indice è previsto al 51%. In altri termini, il giro d'affari previsto per il 2008 risulta pressoché interamente coperto, così come la metà di quello previsto per il 2009.

I componenti della STRUTTURA PATRIMONIALE che hanno evidenziato variazioni di interesse, sono: le Immobilizzazioni Finanziarie con un incremento del 18,5% dovuto prevalentemente all'acquisizione di partecipazioni in società. L'indebitamento oneroso quest'anno è aumentato in misura molto esigua e cioè +1,1%.

Al suo interno, il PRESTITO SOCIALE cresce del 4,3%.

Altro elemento rilevante è il CAPITALE SOCIALE che prosegue il suo trend di crescita nella misura del 19,9% rispetto al 2005. In numerose Cooperative, i positivi risultati di bilancio hanno consentito di destinare parte degli utili ad incremento del Capitale Sociale attraverso un consistente utilizzo dello strumento del ristorno.

Infine, si rileva che nel 2006, i SOCI LAVORATORI sono aumentati del 1,5%.

All'interno dell'area che comprende la GESTIONE FINANZIARIA, nel 2006, si nota un peggioramento sia degli Oneri Finanziari (che incidono sul Valore della Produzione passando dall'1,6 all'1,8%) che dei Proventi Finanziari (che diminuiscono dall'1,7 all'1,5%).

Il saldo della GESTIONE FINANZIARIA è negativo (-0,3%).

Le IMPOSTE e TASSE dopo l'incremento del 28% registrato nel 2005, presentano un ulteriore incremento del 29,1% nel 2006.

Relativamente all'AUTOFINANZIAMENTO, le Cooperative campionate, hanno registrato un utile netto pari al 4,2% sul fatturato, rispetto al 4,5% dell'anno precedente.

Analizzando il CASH-FLOW, come indicatore più completo dell'autofinanziamento aziendale, si evidenzia una sua crescita dal 6,5% del 2005 al 6,7% del 2006.

Per quanto riguarda gli indicatori di redditività si delinea un trend ancora soddisfacente per il 2007 e il 2008, con le consuete diversità tra le Cooperative. Come valutazione conclusiva, si sottolinea che il Grado di Capitalizzazione medio è progressivamente migliorato in questi anni ed in particolare nel 2006 ha superato il 30% contro il 28% del 2005.

# Professioni intellettuali: Legacoop, il modello cooperativo è particolarmente adatto al loro esercizio in forma societaria

**I**l modello cooperativo è uno dei più adeguati all'esercizio in forma societaria delle attività professionali, in quanto garantisce il carattere personale della prestazione professionale e può favorire l'accesso dei giovani al mondo delle professioni intellettuali.

È questo, in sintesi, il messaggio che Legacoop ha indirizzato alle forze politiche ed ai professionisti in occasione del convegno "Professionisti in cooperativa", svoltosi a Roma il 20 novembre, presso la Sala Capranichetta.

Il convegno, presieduto da **Giovanni Doddoli**, Presidenza Legacoop, è stato aperto dalla relazione di **Mauro Ingò**, Responsabile dell'Ufficio Legislativo di Legacoop, cui sono seguite le comunicazioni di **Angelo Deiana**, Presidente Comitato scientifico del CoLAP ("Nuove professioni crescono") e dell'On. **Pierluigi Mantini**, Commissione Giustizia Camera dei Deputati ("La riforma in Parlamento").

I lavori sono proseguiti con le testimonianze di **Gabriele Giacobazzi**, Presidente Cooperativa Politecnica, (Cooperative tra ingegneri ed architetti), **Antonio Di Malta**, Direttore Cos-Conorzio Sanità (Cooperative tra medici di base), **Mauro Busa**, Presidente Cooperativa Corinthea (Coop. consulenti settore ambiente/territorio) e con gli interventi delle Associazioni di rappresentanza delle professioni intellettuali: **Roberto Orlandi**, Vice Presidente CUP, e **Giuseppe Lupoi**, Coordinatore nazionale CoLAP.

Il convegno si è concluso con una tavola rotonda, coordinata da **Alberto Orioli**, Responsabile redazione romana Sole 24 Ore, cui hanno partecipato: **Marco Stradiotto**, Sottosegretario Ministero dello Sviluppo Economico; l'On. **Pierluigi Mantini**, Commissione Giustizia Camera dei Deputati; l'On. **Michele Vietti**, Commissione Giustizia Camera dei Deputati; **Giuliano Poletti**, Presidente di Legacoop.

L'iniziativa è stata organizzata per fare il punto sulla riforma della legislazione in materia di professioni intel-

lettuali -attualmente all'esame del Parlamento- tesa ad adeguare e dare nuovo slancio ad un settore che, pur rappresentando circa il 21% del PIL nazionale, presenta un trend di crescita di gran lunga inferiore alla media europea.

## La cooperativa, un modello particolarmente adatto all'esercizio in forma societaria delle professioni

"La garanzia del carattere personale della prestazione professionale e la facilitazione dell'ingresso dei giovani nel mondo delle professioni" -ha sottolineato nella sua relazione **Mauro Ingò**- "sono tra gli obiettivi centrali del progetto di riforma: il modello cooperativo è in grado di dare una risposta positiva ad entrambi".

Riguardo al primo obiettivo, è stato ricordato come la forma cooperativa, diversamente da altri modelli societari che puntano alla massima remunerazione del capitale conferito, persegue lo scopo mutualistico: ossia la piena soddisfazione dei bisogni dei soci, lavoratori e proprietari dell'impresa, attraverso le occasioni di scambio con la società.

"La valorizzazione dell'elemento personale" -ha precisato Ingò- "è in-



somma imprescindibile nel modello cooperativo, anche quando tale obiettivo deve essere coniugato con l'assunzione di una forte responsabilità sociale verso i cittadini: e questo lo rende particolarmente adatto a garantire il carattere personale della prestazione (e la relativa responsabilità del professionista), come del resto già avviene nelle cooperative tra ingegneri ed architetti".

Per quanto riguarda i giovani, l'esigenza di favorire il loro ingresso nel mercato delle professioni fa riferimento ad un problema, tutto italiano, di una concorrenza viziata da difetti strutturali, dovuti soprattutto alla storica segmentazione del mercato che, nel suo processo di sviluppo, si è diviso fra un settore fortemente oligopolistico dominato da studi di grandi dimensioni e un settore in cui operano prevalentemente professionisti individuali (alimentato dall'in-

gresso di giovani professionisti nei principali ordini professionali) che detiene quote di mercato assolutamente trascurabili rispetto all'estensione del mercato stesso.

Le diverse proposte di legge assumono come obiettivo qualificante quello di favorire l'accesso delle giovani generazioni alle professioni intellettuali attraverso una radicale riforma del tirocinio professionale e forme di agevolazione in occasione dell'ingresso nella professione di giovani meritevoli, ma in situazioni di disagio economico.

Tali principi e criteri, secondo Legacoop, dovrebbero essere considerati anche ai fini di una loro proiezione nell'ambito delle società tra professionisti; e per questo motivo è particolarmente apprezzabile la scelta, contenuta nel Testo del Comitato ristretto, di privilegiare le società tra professionisti e interprofessionali costituite da giovani nell'erogazione di agevolazioni o incentivi diretti a favorire la formazione e l'aggiornamento professionali, lo sviluppo dell'occupazione e l'accesso al credito.

"Con il modello cooperativo" -ha chiarito Ingò- "si può fare qualcosa in più, limitandosi ad applicare alcune disposizioni civilistiche, come

quella in materia di "soci speciali" (l'articolo 2527, comma 3, del codice civile), che lascia all'autonomia statutaria della cooperativa la possibilità di prevedere l'ammissione di nuovi soci cooperatori in una categoria speciale, allo scopo di formarli, determinandone diritti ed obblighi; i soci speciali non possono in ogni caso superare un terzo del numero totale dei soci ordinari ed al termine di un periodo, comunque non superiore a cinque anni, sono ammessi a godere i diritti che spettano agli altri soci cooperatori".

L'esperienza già maturata nel movimento cooperativo dimostra che, per i giovani professionisti, la figura del socio speciale potrebbe essere molto utile in quanto essi potrebbero partecipare allo scambio mutualistico in cooperativa, cioè prendere parte allo svolgimento dell'attività professionale, sebbene in qualità di socio in formazione, ed intervenire nei processi decisionali della cooperativa, seppure con i limiti stabiliti negli statuti delle cooperative.

Il primo fattore non va sottovalutato, anche perché la scelta da parte delle cooperative di riservare ai soci speciali un trattamento rigorosamente equo, rapportato alla qualità delle prestazioni lavorative e alla circostanza che gli stessi beneficiano di un'attività di formazione professionale, appare molto coerente con il principio del progetto di legge in esame in tema di riconoscimento al tirocinante di un equo compenso, commisurato al suo effettivo apporto all'attività dello studio professionale.

Il secondo fattore è, se possibile, ancora più significativo in quanto la cooperativa investe sul socio speciale, assume nei suoi confronti un impegno che è quello di formarlo (ovviamente nel rispetto degli standard previsti per ogni tipologia di professione, coerentemente con le disposizioni di legge in materia) e poi valutarlo, attraverso le norme di legge e di statuto, allo scopo di ammetterlo nella compagine sociale. Ed il socio speciale, in quanto socio, possiede gli strumenti per verificare il rispetto di tali impegni da parte della cooperativa.

## Poletti: la cooperazione non ha pretese di esclusività ed è interessata ad approfondire il confronto con il mondo delle professioni

Dopo aver espresso soddisfazione per il riconoscimento pressoché unanime, da parte degli intervenuti, dell'adeguatezza del modello cooperativo per l'esercizio societario delle professioni, Poletti ha chiarito che Legacoop affronta il dibattito sulla materia senza accampare pretese di esclusività o di superiorità della cooperazione rispetto alle altre forme societarie.

"Noi siamo convinti" -ha detto Poletti- "che anche in questo campo la cooperativa possa produrre risultati positivi, come ha finora fatto in altri settori economici: ma questo non significa che anche le altre forme societarie possano essere adottate dai professionisti".

Il Presidente di Legacoop ha quindi posto l'accento sull'esigenza che la riforma della disciplina normativa delle attività professionali tenga conto dell'opportunità di favorire l'esercizio coordinato di più professionalità per rispondere alle domande sempre più complesse del mercato.

"Questo convegno" -ha concluso Poletti- "è stato per noi molto importante perché ha aperto un dialogo con il mondo delle professioni con il quale intendiamo consolidare un confronto ed un rapporto di collaborazione per dare vera attuazione agli obiettivi della riforma".

## Sintesi dell'intervento di Giuseppe Lupoi, Coordinatore nazionale CoLap (Coordinamento Libere Associazioni Professionali)

**R**ingrazio Legacoop per l'invito. I miei rapporti con la Lega delle Cooperative risalgono ormai a venti anni fa, quando cominciammo a lavorare per legalizzare, in Italia, le società di ingegneria. Riuscimmo in questo intento la prima volta nel '94, dopo sette anni di lunghe battaglie.

Allora ci fu detto quello che ho sentito affermare poco fa: "se legalizziamo le società di ingegneria la Mafia verrà a conquistare il mercato dell'ingegneria". Sono passati vent'anni e questo non è successo, siamo stati molto fortunati, evidentemente. Però vedo che oggi si ripropongono gli stessi timori contro un certo modo di esercitare la professione.

Ora abbiamo di fronte un altro lavoro che, mi auguro, possiamo fare assieme, quello di ottenere che questo Parlamento modernizzi ed anche, in parte, liberalizzi, il sistema professionale italiano. È interesse di tutto il mondo professionale, del mondo economico e, direi, in generale del Paese.

La riforma delle professioni è un tema su cui stiamo lavorando da moltissimo tempo, e noi tutti avremmo desiderato poter concludere tre, quattro anni fa.

Abbiamo ora davanti, comunque, un testo che viene da lontano, è il portato della Commissione Mirone, dei vari decreti e disegni di legge approvati due legislature fa, del lavoro fatto nella legislatura scorsa -lavoro complicato, difficile perché la maggioranza di allora al suo interno aveva delle posizioni molto critiche nei confronti di un processo di liberalizzazione del sistema. Poi c'è

stato il disegno Mastella, che a tanti non è piaciuto, ma a noi, onestamente, piaceva moltissimo; e poi, dopo queste lunghe audizioni, dopo un anno di lavoro, siamo arrivati alla fine del 2007 e, un mese fa, è uscito un altro testo, dove c'è scritto, con molto pudore "correzione, leggere modifiche del testo Mastella". In realtà è un testo totalmente nuovo, che è stato redatto dai relatori di maggioranza delle due Commissioni, Giustizia e Sviluppo, Mantini e Chicchi.

Il nostro giudizio l'abbiamo già dato: nel suo insieme è positivo, anche se noi riteniamo che occorrono alcune correzioni.

Non è materia di oggi discutere della riforma delle professioni nel suo insieme, però soltanto per far capire, proprio l'ordine degli articoli andrebbe in parte modificato. Quando noi parliamo di principi fondamentali, dell'articolo 3, e diciamo che l'accesso alla professione deve essere favorito tramite esami di Stato, ci dimentichiamo che in questa legge noi vogliamo formare un sistema duale, sinergico. Quindi l'esame di Stato è valido per un certo tipo di attività professionale, non per altre.

A mio parere, inoltre, sarebbe bene cancellare gli articoli 5 e 6, perché non mi pare che sia materia di riforma e professioni, l'accorpamento di vari Ordini e collegi, cosa, forse giustissima, non discuto, ma, considerate le difficoltà che abbiamo sempre avuto a portare in porto una riforma, potrebbe essere uno di quegli ostacoli insuperabili nel raggiungimento dell'approvazione. Perché noi vorremmo che questo testo, a parte alcune piccole modifiche, venisse approvato il più velocemente possibile. Il processo di approfon-

dimento, consultazione, concertazione, necessaria per una riforma importante come questa, ormai è stato fatto, adesso bisogna decidere.

Ma il tema di oggi a me pare sia, essenzialmente, vedere come la riforma tratti la possibilità di fare società per lo svolgimento di attività professionali. Nella indagine che avete presentato e distribuito, la maggior parte dei rappresentanti degli Ordini ha manifestato su questo tema molta chiusura e si è detta contraria, in generale, alle società di capitali.

Se vediamo ora l'articolo 32, al comma 1 è scritto: si può fare attività professionale in tutte le forme societarie. A mio giudizio, non c'era bisogno di aggiungere altro; invece, si va avanti e si comincia a perdere la forza precettiva del primo comma.

In primo luogo bisogna ricordare che le società tra professionisti esistono già, dal '96 quando il Parlamento ha approvato la Merloni 2. Non ha dato nessun problema, il modello ha funzionato bene. Ciò detto, leggendo l'ultimo articolato, parrebbe che la riforma si riferisca principalmente a società tra professionisti tipiche, e, solo in modo residuale, preveda la possibilità di ricorrere ad altre forme societarie, tra cui le cooperative.

Non riusciamo a comprenderne il motivo. Anche la lettera M dell'art. 32 desta perplessità laddove si fanno salve le norme di legge nel settore dell'ingegneria e della sanità. Tale norma non può essere inquadrata nell'ambito della delega attribuita al Governo, ma va inserita tra le norme dispositive contenute nei primi commi dell'art. 32. Inoltre sa-

rebbe opportuno rendere più chiara la norma delega contenuta nella lettera B art. 32 allo scopo di prevedere che anche i professionisti non iscritti a Ordini, Albi e Collegi, possano costituire società; sono convinto che questa era la volontà di chi ha redatto quella norma.

Angelo Deiana nel suo intervento ha parlato della società della conoscenza che ha trattato nel suo interessantissimo libro, ma non sembra che dal punto di vista degli Ordini professionali sia cambiato molto nella nostra società in questi ultimi cinquant'anni. Ormai il valore aggiunto non è più in fabbrica, ma nella ideazione del prodotto; nelle più grandi industrie manifatturiere vi lavorano oggi migliaia di ingegneri, matematici, fisici, impegnati nello studio e nella progettazione che crea innovazione e valore per le imprese e per l'economia del paese. E se questo si verifica nelle grandi società per azioni, perché mai dovremmo marginalizzare o demanzare i professionisti che intendono fare la medesima attività nell'ambito di società professionali?

Mi auguro che l'incontro di oggi non sia un *unicum* dove ci siamo detti delle belle cose che però non avranno seguito. Se noi riteniamo che questa proposta di legge, modificata come sempre avviene nel dibattito parlamentare, debba essere approvata rapidamente nell'interesse dei nostri associati, dei professionisti e nell'interesse di tutta l'economia del Paese, abbiamo allora il dovere, come associazioni di rappresentanza, di compiere ogni sforzo affinché il parlamento esamini ed approvi la proposta stessa nei tempi più rapidi possibili.

## Sintesi dell'intervento di Roberto Orlandi, Vicepresidente del CUP (Comitato Unitario delle Professioni)

**F**oglio portare, anzitutto, i saluti del CUP, il Comitato unitario delle professioni, organismo che raggruppa tutti gli Ordini e i Collegi professionali italiani, in numero di 26, e quello del presidente architetto Sirica. Ringrazio vivamente la Lega delle Cooperative e il presidente Poletti per questo convegno, anche perché sono molto convinto che la cooperazione debba giocare un ruolo di primo attore nella riforma del sistema professionale e nelle attività professionali. Del resto, non è una mia opinione personale: è anche del CUP, già da tempi non sospetti. Il primo consistente tentativo di fare una riforma lo dobbiamo a Michele Vietti, che istituì una Commissione specifica che si proponeva un approccio molto pragmatico, lo stesso che poi ha seguito l'onorevole Mantini per fare un testo ragionevole. E Vietti introdusse, nel suo testo di allora, il principio della forma cooperativa per le attività professionali, anche -lo ricordo- su sollecitazione del CUP.

Riteniamo, infatti, che la cooperazione sia il modello giuridico più vicino alle necessità del mondo professionale che uniscono il carattere personale della prestazione, la logica di impresa, che comunque oggi è connotata in tutte le attività economiche, e la partecipazione del capitale, che è quasi sempre disciplinata dal principio una testa un voto. E poi c'è il valore importantissimo della mutualità, cioè di quella capacità a rinunciare a una parte di lucro per il bene complessivo dell'organizzazione. Sono valori che non si ritrovano nelle società commerciali.

L'occasione di oggi mi consente anche di uscire dal dibattito stucchevole sulla riforma delle professioni per parlare di problemi concreti.

La riforma, nel testo predisposto da Mastella, è partita con un approccio demolente verso gli Ordini. Quando il CUP diceva che quel testo non era proponibile, perché violava l'articolo 76 della Costituzione, non esprimeva un atteggiamento antigovernativo, da retrivi conservatori della destra. Tant'è che poi, in Parlamento, le forze del centrosinistra hanno dovuto ammettere, con molta onestà intellettuale, che lì effettivamente veniva violato, con una serie infinita di deleghe in bianco, l'articolo 76 della Costituzione.

E oggi è stato recuperato un percorso unitario per il quale ringrazio, una volta di più, gli onorevoli Mantini e Chicchi.

L'unica caduta di stile -se così possiamo dire- è l'intervento sulla Direttiva 36, quella sul recepimento delle qualifiche. Ma, insomma, non si può avere tutto, bisogna accontentarsi.

Le professioni liberali, nell'impianto che noi conosciamo, hanno, sostanzialmente, una derivazione medievale. Nel Medioevo il lavoro liberale si distingueva dal lavoro "servile", così come veniva allora denominato. La distinzione rimane inalterata fino all'affermarsi del modello fordista, quello, cioè, imperniato sulla macchina industriale vista come la forza insostituibile dello sviluppo infinito. Negli anni settanta questo modello va in crisi, perché il mondo diventa molto più complesso. La competenza deterministica che animava il modello fordista, poco libera e poco creativa, non è più sufficiente per il mondo di oggi. Per governare e interpretare il nuovo occorrono due elementi: la competenza e la creatività, doti tipiche dei liberi professionisti.

Ecco perché il sistema delle imprese sempre di più fa propri i valori delle libere professioni e anche noi liberi professionisti siamo obbligati, in qualche maniera, a diventare imprenditori, cioè a organizzare diversamente i nostri fattori di produzione se vogliamo stare sul mercato. La risposta cooperativa è anche una risposta a questa esigenza. Noi professionisti abbandoniamo, in parte, l'intuitus personae per andare verso l'information technology. E anche il concetto della differenza tra un'attività commerciale e una professionale ormai è di fatto tramontato: lo è sicuramente nelle attività tecniche. Queste sono anche le ragioni per cui esplose il numero di liberi professionisti nel nostro paese. Negli Albi noi abbiamo 1 milione e 820mila liberi professionisti iscritti. Di essi, 1 milione 120mila sono iscritti alle casse di previdenza, cioè sono attivi, un'altra parte sono professionisti iscritti agli Albi che svolgono un'attività dipendente. Noi abbiamo 900mila praticanti negli studi e 1 milione di dipendenti. Negli ultimi dieci anni questo sistema produce il 15,80% del PIL; negli ultimi dieci anni l'incremento del mondo professionale è stato di 670mila unità, cioè negli ultimi

dieci anni noi iscritti agli Albi siamo cresciuti di oltre il 58%, talché oggi un professionista su due ha meno di 40 anni di età. Questo risponde, credo, a tutte le idiozie, perché tali sono, sui numeri chiusi, sulle caste professionali.

Anche gli esami di Stato non possono essere considerati un vero filtro. Il 96% delle persone che vanno ad affrontare l'esame di Stato per veterinari lo superano; nella categoria degli agronomi laureati, di cui sono presidente, il 75% passa gli esami di Stato. Questi, quindi, non sono un filtro, e, d'altra parte, se vogliamo demolire le caste dobbiamo premiare il merito e il merito è un esame serio, perché altrimenti, se tolgo l'esame di Stato, tolgo l'unico blandissimo filtro esistente fra il figlio di un ricco professionista, ma idiota, e il figlio di un operaio, ma intelligente. E' vero che noi siamo deficitari di servizi professionali in Italia: il deficit è l'1,30% nell'interscambio - sono i dati dell'ISTAT - con i prezzi correnti, però è anche vero che il sistema professionale non ha gli strumenti: ci sono preclusi per legge gli strumenti societari più articolati.

Noi chiediamo alla politica di sciogliere questi lacci, di consentire strumenti societari tipici dei professionisti, che non sono certamente le SpA di capitale, che non servono. E non capisco perché questa insistenza sul fare società di capitale tra i professionisti; se siamo attori del sistema economico libero andremo come tutti, ci faremo finanziare dalle banche, venderemo il nostro nome, la nostra immagine, le cooperative useranno il sistema del prestito sociale per finanziarsi, come hanno fatto, credo, tutte le cooperative qui presenti. Io credo che siano questioni e tematiche che vanno affrontate.

L'ultima cosa che volevo dire su questo punto è che in Europa ogni cinque avvocati uno è italiano. Siamo il paese dove c'è il maggior numero di liberi professionisti, ecco perché è ridicolo dire che in Italia non c'è concorrenza nel sistema professionale. De Rita ha detto che negli ultimi anni il sistema professionale vive in uno stato di concorrenza e liberalizzazione permanente, ed è vero.

L'ultima questione, le tariffe. Qualcuno dice: va bene, siete tanti, ma poi la tariffa vi eguaglia. Le tariffe non eguagliano nessuno, le tariffe non esi-

stono più salvo che per gli avvocati e i notai. Il Ministero della giustizia non adegua le tariffe da dodici anni: la tariffa oraria di un chimico è 8 euro. La mia categoria non ha mai avuto una tariffa. Ecco perché il mito della protezione tariffaria è un falso problema. Rimane unicamente, con un qualche elemento di serietà, per la categoria forense. Ora, tutte queste considerazioni ci portano a dire che nel mondo globalizzato il capitale umano è la risorsa fondamentale. Allora noi dobbiamo unire il mondo delle imprese, della cooperazione, l'università, il mondo delle professioni in un sistema per fabbricare dei talenti, perché oggi la sfida è fra sistemi economici. Quando si parla di Lisbona, Lisbona indica tre elementi strategici per crescere: ricerca, istruzione, innovazione. Questo vuol dire, in sostanza, che noi dobbiamo passare da un sistema produttivo sostanzialmente manifatturiero a un sistema che produce beni e servizi per le imprese e i cittadini. E qui io credo che l'Italia può davvero spiccare il volo e la cooperazione può giocare un ruolo di rilievo, perché parliamo di capitale umano.

Lo dico perché ne sono profondamente convinto. Più di 15 anni fa abbiamo promosso alcune cooperative nella mia categoria che funzionano benissimo, sono cooperative di servizi che vanno a fare concorrenza alle SpA nelle gare d'appalto e in altri servizi qualificati, di ingegneria agraria. E trovo -per avere fatto entrambe le esperienze- che ci sono dei valori comuni che attraversano trasversalmente le professioni e i cooperatori.

Il professionista è un signore che lavora 12 ore al giorno, lavora spesso anche il sabato e la domenica e non lo fa, ovviamente, per il lucro, lo fa per il piacere e l'amore del suo lavoro. Un identico spirito permea i cooperatori, quelli veri, che ci credono, perché il cooperatore è capace di rinunciare a una parte del lucro, spesso rinuncia ai ristorni per rendere più forte la sua cooperativa, per accrescere il capitale sociale, per destinare quelle risorse al patrimonio indivisibile.

Spesso i cooperatori finanziano con il prestito sociale la cooperativa. Tutto questo ha soltanto un nome: etica, un forte senso dell'etica, che credo sia il miglior viatico per pensare di fare almeno un pezzo di strada insieme.

### Segue da pag. 1: Al via l'attività della cooperativa "Pio La Torre-Libera Terra"

#### L'intervento di Giuliano Poletti

Giuliano Poletti, Presidente di Legacoop, presentando l'iniziativa ha richiamato la scelta di Coopfond di sostenere le cooperative che nascono con la finalità di gestire beni confiscati alla mafia con una donazione di 50 mila euro, accompagnata da azioni di supporto allo start up ed allo sviluppo delle aziende. Azioni che sono possibili grazie alla collaborazione con le diverse strutture del movimento cooperativo di Legacoop. Sono circa 40, infatti, le strutture aderenti a Legacoop -fra associazioni e cooperative dei diversi settori: agroalimentare, grande distribuzione, servizi, industria, e non ultimo la cooperazione sociale e turistica- che partecipano attivamente al progetto "Cooperare con Libera Terra-Agenzia per lo sviluppo cooperativo e la legalità" insieme ad altre realtà del movimento cooperativo e ad Unipol Gruppo Finanziario. Poletti ha annunciato la decisione di Legacoop di costituire, al proprio interno, "un gruppo di coordinamento fra strutture e imprese impegnate per stabilizzare le cooperative sorte per gestire i beni confiscati per organizzare tutti gli sforzi che si fanno in questa direzione" perché "la solidarietà ha bisogno di efficienza per produrre effetti duraturi nel tempo".

Il presidente di Legacoop ha quindi sottolineato che il buon esito del progetto richiede anche "un lavoro sul versante normativo" e strumenti finanziari adeguati. La lentezza nelle procedure di assegnazione ed il rischio di rovesci dei beni -ha sottolineato Poletti- sono infatti un grave ostacolo alla possibilità per i soci di progettare il futuro della impresa e di investire. E in materia di investimenti ha richiamato "la necessità di lavorare per individuare strumenti di supporto finanziario" "immaginando ad esempio -ha detto- che i Consorzi

Fidi possano essere strumenti che aiutano e garantiscono questi soggetti", perché si tratta di "imprese che devono produrre dei risultati, diventare autonome e radicarsi".

#### Il nodo delle procedure e la proposta di una agenzia per la gestione dei beni

Sulla questione dei tempi che intercorrono tra la confisca e la assegnazione, si sono soffermati i rappresentanti di Libera Terra, e lo stesso Presidente della Commissione Antimafia, Francesco Forgione. Tempi che "attualmente sono tanto lunghi da portare alla distruzione degli impianti produttivi in conseguenza dell'abbandono delle colture, oppure, in alcuni casi, hanno permesso, di fatto, alla famiglia del mafioso di continuare a gestire i terreni". Ciò accade perché oggi i beni confiscati vengono affidati al Demanio dello Stato, come ha precisato Forgione, che, tuttavia, non ha le risorse sufficienti per la gestione ed il controllo; per questo Libera ha proposto da tempo l'istituzione di una Agenzia che si occupi della gestione dei beni confiscati, nel periodo di passaggio prima dell'assegnazione, così da salvaguardare gli impianti.

Sul problema del reperimento delle risorse finanziarie per investimenti produttivi dovuto al fatto che "attualmente i beni assegnati alle cooperative sono iscritti al patrimonio indisponibile dei Comuni e pertanto non possono essere messi in garanzia per il credito", come ha precisato Faraone, "Libera Terra ha chiesto una correzione normativa che tenga conto dell'accrescimento del valore dei beni dovuti ai progetti produttivi tecnici e commerciali che si stanno realizzando con il sostegno della cooperazione".

"Per ridare valore collettivo ai beni strappati alla mafia e togliere il con-

senso sociale alla mafia, attraverso l'uso produttivo dei beni confiscati, la solidarietà è stata una leva importante e straordinaria ma occorrono interventi delle istituzioni per dare risposte di stabilità ed un futuro al bisogno dei giovani di lavorare e di impegnarsi". Lo ha rimarcato Luca Faraone presidente della Placido Rizzotto, la prima cooperativa costituita su 200 ettari dell'area corleonese. E, riportando la sua esperienza, ha precisato come la scelta, fuori dall'ordinario, di selezionare i soci della cooperativa attraverso un bando pubblico, sia stata dettata dall'eccezionalità del contesto, cioè dall'esigenza di scongiurare il pericolo che attraverso la spontanea costituzione di cooperative spurie i beni potessero tornare nelle mani della mafia.

#### Una storia emblematica

E il giovane presidente della neonata cooperativa Pio La Torre, Salvatore Gibiino, ha raccontato, suscitando forte emozione, la sua storia e il percorso che ha portato lui, agronomo, dopo frustranti esperienze nella ricerca di un lavoro, ad assumersi la responsabilità della cooperativa. "Ho partecipato ad un bando pubblico -ha detto- dove si sono presentati 300 ragazzi". Trecento ragazzi che hanno deciso di restare in Sicilia dove la mafia controlla il posto di lavoro, dove quando vai a cercare un lavoro ti chiedono: "chi ti manda?". Trecento ragazzi siciliani hanno detto sì ai selezionatori che gli dicevano: "mettete in conto che riceverete intimidazioni". Gibiino ha raccontato la paura, sua e dei 14 ragazzi siciliani che hanno preso in assegnazione i 100 ettari dei terreni confiscati al superboss Totò Riina. A Corleone nei casolari che furono di Riina sorgerà un agriturismo che sarà gestito dai soci della cooperativa. Ma il casale è a 8 km da Corleone, a 8 km dal primo posto di

polizia; e per adesso potranno mandarci una sola persona. "Perché" -ha detto- "ci hanno dato il terreno, ma non i mezzi per lavorarlo". "Il primo trattore gommatto è arrivato pochi giorni fa, mandato da una cooperativa toscana". Salvatore ha ringraziato Legacoop: "è la prima volta nella mia vita che alle parole seguono i fatti, ma -sottolinea più volte- adesso servono il sostegno, le risorse per lavorare".

#### Forgione: dobbiamo ricostruire una trasparenza dell'economia e della politica

"Abbiamo bisogno di una riforma morale che poggi su una riforma sociale", ha sottolineato con forza nel suo intervento, il presidente della Commissione Antimafia, Forgione. "La capacità di ricostruire lavoro sui beni sottratti alla mafia è un pezzo importante di questa riforma sociale, ma non basta", ha aggiunto Forgione, "Dobbiamo ridare fiducia, dobbiamo ricostruire indignazione, ripulire tutti i rapporti di mediazione, ricostruire una trasparenza dell'economia e della politica, ricostruire un'etica individuale e collettiva delle categorie sociali, condizione per la ricostruzione di una etica pubblica".

#### Il ricordo di Pio La Torre

Un augurio e un grazie è stato espresso, infine, da Franco La Torre, il figlio di Pio La Torre: "Mio padre era figlio della terra, di poveri contadini, e alla terra ha dedicato gran parte della sua vita. Ho una grande ammirazione per i giovani che assumono su di sé una così forte responsabilità, e per il movimento cooperativo che ha saputo dare loro concreta solidarietà". "Fare questo nel ricordo e nel nome di mio padre" -ha aggiunto- "è una iniziativa importante di cui vi ringrazio di cuore".

A cura di Laura Lupo

#### Gli interventi della cooperazione per lo sviluppo e la legalità

Coopfond, che svolge attività di promozione e sostegno di progetti imprenditoriali e di utilità sociale del movimento cooperativo, dal 2002 ad oggi, ha operato in 8 progetti di intervento a favore di Libera Terra sia in forma di donazioni sia di contributi associativi, per un cifra totale di oltre 310 mila euro. Fra i progetti selezionati e sostenuti con donazioni di Coopfond ricordiamo quelli a favore delle cooperative: "Placido Rizzotto", "Eden", "Lavoro e non solo", "Valle del Marro". Da ricordare, inoltre, il contributo annuo di oltre 200.000 Euro dato dal Gruppo Unipol. Le più importanti cooperative aderenti a Legacoop hanno inoltre costituito "Cooperare con Libera Terra", agenzia per lo sviluppo cooperativo e la legalità che, con un budget annuo di 100.000 Euro, sostiene lo sviluppo delle iniziative cooperative sui terreni confiscati, svolge funzioni di coordinamento dei diversi progetti di sostegno e offre servizi reali alla costituzione delle nuove realtà imprenditoriali. Infine, particolarmente significativo l'apporto dato da Coop, cooperazione di consumatori, attraverso la vendita, nei suoi supermercati ed ipermercati, dei prodotti delle cooperative Libera Terra (pasta, olio extravergine di oliva, vino igt, legumi, farine speciali, passata di pomodori). Nel 2006 sono state vendute 772.610 confezioni, per un importo complessivo di oltre 1 milione di Euro.



# Scuola Nazionale Servizi: idee per progettare un sistema formativo per le cooperative e le strutture associative

La ANCSST, in collaborazione con il Consorzio Nazionale Servizi e con l'apporto operativo di ARIS Formazione, ha avviato l'attività della Scuola Nazionale Servizi con due corsi che segnano l'inizio concreto del progetto di scuola di formazione delle cooperative di servizi. L'associazione si pone l'obiettivo di dare continuità alla attività formativa necessaria a sostenere lo sviluppo delle cooperative e degli strumenti consortili ed associativi. La scuola è una struttura leggera, di committenza e non di gestione diretta degli interventi, ha nominato un direttivo che individua gli obiettivi e si avvale, per gli aspetti operativi, della collaborazione di ARIS Formazione, struttura di Legacoop Umbria, ma anche della rete formativa più generale delle strutture di Legacoop nazionale e territoriali.

Il 27 Giugno scorso ha preso avvio il primo corso per dirigenti delle cooperative di servizi che si articola su ventidue giornate di formazione distribuite su dieci moduli residenziali di due giornate.

Il 13 Novembre, presso la scuola coop di Montelupo Fiorentino, è iniziato il secondo corso per dirigenti che si articola su dieci giornate di formazione distribuite su cinque moduli di due giornate.

I temi sviluppati nei corsi sono in sintesi estrema: la specificità dell'impresa cooperativa e della cooperativa di lavoro, l'evoluzione del mercato dei servizi, la specificità dell'impresa di servizi, i modelli organizzativi e funzionali, la gestione economica e finanziaria, la gestione del lavoro e delle relazioni sindacali. Nel complesso dei due corsi l'attività formativa riguarda 55 dirigenti di cooperative ed associativi.

La richiesta di partecipazione ha superato i posti disponibili e prevedremo una ulteriore edizione del corso nell'Aprile 2008.

Lo sviluppo sia dimensionale che nei modelli integrati di servizi delle cooperative ha bisogno di essere supportato da un percorso formativo che parta dai bisogni e dagli obiettivi di crescita ed integrazione. I nuovi modelli organizzativi delle cooperative di servizi sono qualitativamente diversi e richiedono professionalità nuove e figure dirigenti per le quali è importante costruire un "sentire comune" del modello cooperativo e di politiche imprenditoriali.

In questa fase è importante definire modelli omogenei di analisi e di valutazione dei processi pur nella diversità delle attività delle cooperative, anche perché, nei prossimi anni l'integrazione e la capacità di offerta aggregata dei servizi (facility management) sarà uno dei fattori di successo della cooperazione.

La nostra analisi parte anche dalla valutazione di una diffusa inadeguatezza della cultura sulle imprese di servizi e del sistema formativo attuale, ma lo scopo della scuola è ancor più ambizioso. Con il nostro lavoro vogliamo stabilire un rapporto con quei processi di riorganizzazione del sistema formativo e del sistema scolastico nella sua evoluzione verso un diverso rapporto tra scuola e lavoro.

Vogliamo così realizzare un rapporto stabile con sistema scolastico, centri studi ed università per stabilire un rapporto nuovo di reciprocità e di committenza mirata e non "subire" percorsi culturali e formativi avulsivi dall'esperienza coopera-

**Gianfranco Piseri**  
Responsabile Scuola Nazionale Servizi  
ANCSST Legacoop

tiva e dai processi di riorganizzazione del mercato e delle imprese di servizi.

Nella esperienza della cooperazione di servizi sono maturate importanti competenze e professionalità che possono essere protagoniste di questo processo e trasferire capacità operative ed esperienze concrete.

Vorremmo così realizzare un laboratorio che fonda insieme competenze operative e capacità di analisi e studio dei processi per dare risposte innovative ai bisogni determinati dallo sviluppo della cooperazione di servizi.

L'obiettivo operativo della scuola può essere indicato nei seguenti punti:

- Costruire una rete formativa che supporti cooperative e strutture nella fase di sviluppo che caratterizza il nostro settore.
- Definire contenuti ed obiettivi dei diversi percorsi formativi coerenti con le esigenze delle cooperative di servizi.
- Dare organicità alle diverse iniziative delle cooperative e delle realtà territoriali
- Ricercare e selezionare strumenti, finanziamenti e competenze mirate agli obiettivi formativi definiti.
- Attuare un processo di gestione dei percorsi di crescita dei quadri e dirigenti cooperativi dei loro processi di crescita professionale.

A questo scopo si sono definiti specifici percorsi formativi individuando livelli diversi e mirati alle diverse tipologie di impresa (settoriale e dimensionale):

- Livello di base rivolto ai gruppi dirigenti delle piccole e medie cooperative

- Livello specialistico e segmentato per funzioni destinato alle cooperative medio - grandi
- Livello avanzato per i dirigenti di impresa ed associativi.

Obiettivi formativi comuni sono quelli di approfondire la conoscenza sull'esperienza cooperativa e la legislazione di riferimento, fornire competenze specialistiche per i diversi segmenti di attività, individuare le migliori pratiche e trasferire modelli di governance e gestione cooperativa.

La scuola ha individuato, oltre al corso per dirigenti altri percorsi formativi che inizieranno nell'anno 2008, si tratta di due corsi specialistici settoriali:

- **Capo Cantiere e Capo Comessa** (rivolto ai responsabili di cantiere, di comessa o di area per appalti con attività complesse). Per questo l'inizio del primo modulo è previsto per il 24 Gennaio 2008 rivolto alle cooperative del Nord per poi articolarsi in ulteriori edizioni per il Centro ed il Sud.
- **Responsabile amministrativo** di cooperativa.

Anche per questa attività si sono individuati corsi di durata significativa (60-100 ore) supportati da sistemi remoti di formazione a distanza (FAD o CD di autoformazione) seguiti da attività residenziali (2 o 3 giorni) per creare dinamiche di gruppo.

Le cooperative dei servizi aderenti all'A.N.C.S.T. Legacoop hanno vissuto anni di forte crescita ed evoluzione, si sono posizionate a livelli importanti, spesso come leader, nei loro mercati di riferimento; hanno dunque tutte le potenzialità per realizzare un nuovo sviluppo qualitativo e quantitativo.

Per lo sviluppo e l'innovazione nel settore dei servizi il principale fattore di successo è rappresentato dai quadri operativi, su questi è importante puntare per cogliere le opportunità del mercato e consolidare i rapporti di partnership con i clienti.

Investire sulla formazione dei soci e dei dirigenti è il miglior investimento sul futuro della cooperazione di lavoro.



## Segue da pag. 1: Sicilia: percorsi di vita diventano percorsi d'impresa

Nei mesi scorsi, dopo aver effettuato un check up al progetto iniziale, partito cinque anni fa e un intenso lavoro di elaborazione interna alle cooperative sociali che gestiscono terreni confiscati e di verifica esterna con i principali stakeholders delle stesse (l'Associazione LIBERA, l'ARCI, l'Agenzia Cooperare con Libera Terra e la stessa Legacoop Sicilia), finalizzata ad avere l'adesione ed il consenso all'idea d'implementazione progettuale, è stata messa a punto la costituzione di una società consortile che, in una prima fase, oltre alle tre cooperative sociali di lavoro agricolo che gestiscono terreni confiscati, vedrà, fra i suoi soci, Coopfond (il fondo mutualistico di Legacoop), Banca Etica e il Gruppo Cooperativo "Alce Nero & Miliizia" di Bologna (specializzato in prodotti biologici) che in questi anni è stato il partner delle cooperative sociali per commercializzare i prodotti a marchio Libera.

La Società Consortile vedrà la luce nelle prossime settimane, dopo il completamento del for-

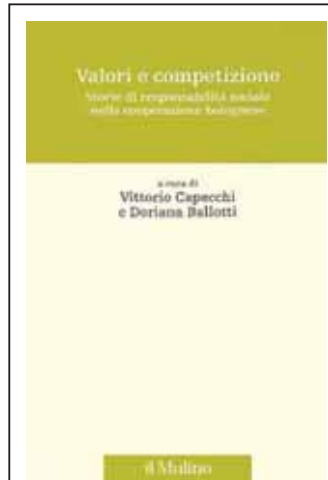
male iter di adesione dei partners. Obiettivo del progetto è di realizzare sinergie produttive, gestionali e commerciali, innanzitutto fra le tre cooperative siciliane, completare e supportare i cospicui (per le dimensioni della cooperative) investimenti ancora da realizzare sul fronte culturale (vigneti, cantina, frutteti, agriturismo) e infine, nell'arco di un anno o due, costituire ed associare al progetto una o più cooperative fra produttori/conferitori (che potrebbero essere definiti "AMICI DI LIBERATERRA") che, oltre a condividere contrattualmente le scelte produttive, spingono anche la causa sociale, etica e della legalità che è nella mission della Società Consortile.

Il progetto, come è facilmente intuibile, al di là dei numeri che realizza, che pur nella loro limitatezza sono significativi ed emblematici, rappresenta una forte carica ideale ed è portatore di un concreto valore etico, che travalica i confini ragionieristici ed i criteri economici che tuttavia vanno salvaguardati e devono presie-

dere alle decisioni sugli investimenti. Pur tuttavia, le stime previsionali per il bilancio dei prossimi due anni, indicano un raddoppio del fatturato.

Le tre cooperative, che gestiscono in totale 500 ettari di terreno assegnato dal Consorzio Sviluppo e Legalità, attualmente occupano 40 soci (di cui un terzo soggetti diversamente abili) e 20 lavoratori avventizi, ed hanno programmato, nel triennio 2008-2010, investimenti agronomici per un totale di circa 3,5 milioni di euro per miglioramenti culturali.

È evidente che senza il sostegno decisivo di Legacoop ed l'impegno di Legacoop Agroalimentare in particolare, specie sul versante della governance e di quello commerciale, oggi, probabilmente, difficilmente potremmo parlare di implementazione, anche in altre regioni, e di ulteriore fase di sviluppo di un progetto che Legacoop ritiene un tassello decisivo per la battaglia contro la mafia e la criminalità organizzata.



*Si può parlare di "storia" della responsabilità sociale visto il suo recente percorso nelle politiche imprenditoriali delle imprese italiane? Il filo rosso che sedimenta le esperienze e le fa diventare storia non è certamente ancora bene dipanato, ma nella cooperazione bolognese sarebbe riduttivo chiamare soltanto "esperienze" delle metodiche che sono entrate in modo strutturale nelle politiche strategiche di alcune, ma significative, imprese cooperative bolognesi: Agriverde, Cadiu, Camst, Coop Adriatica, Coop Costruzioni, Granarolo, Manutencoop, Cooperativa Murri, accanto al lavoro prezioso di Impronta Etica. Abbiamo chiamato "storie", delle narrazioni di "volontà" che da quasi un ventennio, di anno in anno, si riaffermano saldate in stretta connessione fra soci, impresa cooperativa e territorio. Ma la volontà esprime di per sé la forte tensione a raggiungere un determinato fine e perciò scaturisce da un imperativo profondo, da convincimenti radicati, non può non poggiarsi su un'esplicita coscienza di sé e quindi già nel titolo di questo volume abbiamo voluto introdurre due concetti: valori e competizione. Perché la cooperazione può avere un ruolo primario in questo frangente la cui ineludibilità diverrà sempre più evidente nei tempi che ci aspettano. Le esperienze qui raccolte mostrano con chiarezza che c'è una civiltà della solidità su cui costruire, però bisogna comprendere che essa è soltanto il punto di partenza.*

# Coop Voce supera quota 100mila e arriva Veloce Coop

Il servizio di telefonia rivolto ai soci Coop festeggia il traguardo dei 100mila clienti

Novità in arrivo per Coop Voce; il servizio di telefonia per i soci Coop infatti, proprio mentre festeggia il superamento dei 100.000 clienti, propone anche una nuova tariffa, che si chiama Veloce Coop e va ad affiancarsi a Facile Coop, che prevede un costo unico di 15 centesimi al minuto verso chiunque si chiami (a prescindere dall'operatore e se sia un apparecchio fisso o mobile). C'è uno scatto alla risposta di 15 centesimi e 15 centesimi costa inviare gli Sms. Inoltre, è previsto un premio del 20% per cui se si acquistano 10 euro di ricarica si riceve comunque un traffico pari a 12 euro, se la ricarica è di 20 euro, si ricevono 24 euro di traffico.

Questo significa che, in realtà, la tariffa di 15 centesimi al minuto va ridotta di un importo equivalente al bonus di traffico che si riceve per ogni ricarica. "In questi primi mesi Coop Voce ha riscosso un successo importante e il traguardo dei centomila clienti lo conferma - spiega il Direttore della telefonia Coop, Francesco Pinelli - questo vuol dire che le cose hanno funzionato bene e che abbiamo risposto alle aspettative delle famiglie in un campo che pesa sempre nella vita di tutti e anche sui bilanci. Noi abbiamo detto che la nostra filosofia si sarebbe improntata su tre principi, cioè offrire un servizio che vuole essere sem-

**Vanni Rinaldi**  
Legacoop, Responsabile  
Ufficio Nuove Tecnologie

plice, trasparente e conveniente. Coerentemente con questo ora siamo pronti a varare una seconda tariffa, adatta a chi fa telefonate più brevi e che non prevede scatto alla risposta.

Coop vuole aiutare i nostri soci a scegliere, sulla base di una proposta chiara e lineare. La nostra prima tariffa, Facile Coop, si adatta a chi fa telefonate prevalentemente di durata media (3 minuti ed oltre). Chi invece normalmente effettua chiamate molto frequenti e brevi avrà maggiore convenienza con Veloce Coop che, nella sua tipologia, diventa la tariffa oggi più competitiva sul mercato".



## Come funziona Veloce Coop

Le caratteristiche di questa nuova tariffa sono le seguenti: un costo al minuto di 17 centesimi verso tutti, niente scatto alla risposta e tariffazione in base al tempo effettivo della telefonata (e non per minuti interi) e 12 centesimi di costo per ogni Sms. Veloce Coop però, al contrario di Facile Coop, non usufruisce del bonus del 20% sulle ricariche. Dunque una telefonata di 30 secondi costa 8,5 centesimi, una di un minuto 17 centesimi, una di un minuto e 30 secondi costa 25,5 centesimi.

"Come abbiamo spiegato sin all'inizio - prosegue Pinelli - è importante sottolineare che non esistono tariffe più convenienti in assoluto. Ma tariffe più o meno convenienti in relazione a modalità di utilizzo diverse del cellulare. In un settore in cui gli utenti della telefonia mobile sono bombardati da offerte continue che poi spesso non mantengono quanto promettono, noi ribadiamo di voler aiutare il cliente a scegliere tra due opzioni, che sono semplici e competitive. L'affidabilità del nostro servizio e l'ottimo grado di copertura di rete sul territorio completano la nostra offerta".

## E in più c'è sempre Facile Coop

Ovviamente per i clienti di Coop Voce che attualmente usano la tariffa Facile Coop e vorranno passare alla nuova tariffa questo primo cambio è gratuito. Inoltre per chi entrerà ora nel servizio Coop Voce provenendo da un altro operatore di telefonia mobile, quale che sia la tariffa scelta, sulla prima ricarica verrà raddoppiato il proprio traffico (fino ad un massimo di 20 euro). Cioè, se ricarichi 10 euro ne ricevi 20, se ricarichi 20 euro ne ricevi 40.

Per informazioni sul servizio Coop Voce c'è il sito [www.coopvoce.it](http://www.coopvoce.it) (da cui è possibile effettuare ricariche online). Il numero di servizio per i clienti è il 188, mentre per conoscere il traffico residuo o ricaricare la propria Sim occorre chiamare il 43688.

## Le nuove offerte TIM per le cooperative

Riportiamo di seguito i principali vantaggi offerti alle cooperative aderenti dalla convenzione in essere con TIM, che prevede 4 nuovi profili tariffari:

- **ASSOBUSINESS 0:** Il profilo senza scatto alla risposta che consente di parlare con tutte le linee del contratto con soli 2,5 cent/minuto e di chiamare tutti gli altri numeri a 5 cent/minuto
- **ASSOBUSINESS 6:** Il profilo che consente di parlare con tutti con un'unica tariffa di 6 cent/minuto.
- **1 CENT NEW SCATTO ZERO:** Il profilo con bassi costi fissi e nessuno scatto alla risposta.
- **TUTTO COMPRESO PROFESSIONAL 60:** Il profilo che dà certezza della spesa per un prefissato pacchetto di traffico (voce/SMS/segreteria/e-mail/navigazione internet).

Sulla spesa mensile prodotta da traffico voce nazionale, internazionale e roaming ricevuto, indipendentemente dal profilo sottoscritto, si someranno i seguenti ulteriori sconti:

- **Sconto Associazione (regressivo),** calcolato sulla base della spesa mensile prodotta globalmente da tutte le imprese associate. **Va da un minimo del 2% ad un massimo dell'8%.**
- **Sconto Business (progressiva),** calcolato sulla spesa complessiva prodotta dal singolo contratto ed al netto dell'applicazione dello Sconto Associazione sopra riportato. **Parte dal 6% (per 80 euro/mese), fino ad un massimo del 35%.**

TABELLA RIASSUNTIVA	Assobusiness 0	Assobusiness 6	1 Cent NEW Scatto ZERO	Tutto Compreso Professional 60
Canone mensile	€ 53	€ 59	€ 9	€ 90 <sup>1</sup>
Intercom	€ 0,025/minuto	€ 0,02/minuto	€ 0,125/minuto	€ 0 <sup>1</sup>
TPM, Rete Fissa, Altri Operatori Mobile	€ 0,05/minuto	€ 0,06/minuto	€ 0,125/minuto	€ 0 <sup>1</sup>
Voce nazionale verso 030	€ 0,03/minuto	€ 0,04/minuto	€ 0,125/minuto	€ 0 <sup>1</sup>
Traffico dati	€ 0,125	€ 0,125	€ 0,125	€ 0 <sup>1</sup>
Traffico SMS	€ 0,125	€ 0,125	€ 0,125	€ 0 <sup>1</sup>
Scatto alla risposta	€ 0	€ 0,14	€ 0	€ 0
Altri	Ogni 5'	Ogni 30'	Ogni 30'	A secondi

Tutti gli importi sono IVA esclusa

- 1 Per tutte le nuove attivazioni, in promozione il canone verrà scontato del 50% per 2 mesi dall'attivazione. In caso di attivazione di linee in MNP il canone verrà scontato del 100% per 3 mesi, a partire dall'attivazione.
- 2 Fino ad un massimo di 600 minuti/mese/linea comprendente Intercom, TIM, Rete fissa e AOM. Oltre tale soglia, la tariffazione è di 0,25 € al minuto.
- 3 Fino ad un massimo di 60 minuti/mese/linea. Oltre tale soglia la tariffazione è di 0,25 € al minuto.
- 4 Fino a 600Mb/mese/linea. Oltre tale soglia la tariffazione è di 0,25 € al minuto.
- 5 Fino a 200 SMS/mese/linea verso tutti gli operatori, originato in territorio nazionale. Oltre tale soglia la tariffazione è di 0,125 € per ogni SMS.

**Telefoni:** per le cooperative che hanno in essere un contratto con altro operatore mobile (MNP), sono in promozione i seguenti cellulari:

Modello terminale	Entry Ticket	Canone Mensile
Nokia 6151	0€	0€ / mese
Nokia N70	0€	0€ / mese
LG KU580	0€	0€ / mese

**Palmasi:** inoltre, offerta speciale di Mobile Office, comprensivo di servizio di posta elettronica e navigazione da cellulare sia per le linee di nuova attivazione che per le linee in MNP:

Modello terminale	Entry Ticket	Canone Mensile
BlackBerry 8100 Pearl	0€	0€ / mese +10€/mese (Easy Mail) (*)
Samsung SGH i600	0€	0€ / mese +10€/mese (Mail&Surf) (**)
Nokia E61i	0€	0€ / mese +10€/mese (Mail&Surf) (**)

(\*) ad esclusione del profilo "Tutto compreso Professional 60"

(\*\*) Mail&Surf = 100 Mb vs iBox + 50Mb vs WAP

**Come aderire:** se si ha necessità di informazioni sulle modalità di adesione, o di approfondimenti sulle condizioni delle offerte, si può: rivolgersi alla propria Associazione; fare riferimento al Consulente Commerciale di fiducia; recarsi nel negozio "Il Telefonino TIM" più vicino; inviare Email a: [associazioni@telecomitalia.it](mailto:associazioni@telecomitalia.it); contattare il Numero Verde TIM per le Aziende 800 846900, dal lunedì al venerdì - dalle 8.30 alle 19.00.



## CONAI: 4 miliardi di euro di benefici ambientali

Dieci anni portati bene: CONAI presenta ad Ecomondo i risultati dell'attività di prevenzione, di recupero e riciclo dei rifiuti di imballaggio avviata nel 1997 con l'istituzione del sistema CONAI - Consorzi di filiera. Sono ad oggi quantificabili in 4 miliardi di euro e 40 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> non emesse i benefici apportati al sistema Paese, a fronte di 8.000.000 di tonnellate di imballaggi recuperati pari al 66% dell'impresso al consumo. Costi evitati di smaltimento in discarica, emissioni risparmiate, valore della materia prima seconda generata dalle attività di riciclo, indotto occupazionale innescato dall'attività consortile: sono questi alcuni dei fattori che hanno permesso un primo calcolo dei vantaggi dell'"aver fatto", presentanti nel convegno di apertura di Ecomondo "Prevenzione e sostenibilità: la risposta dell'industria".

Nel settore del riciclo, con la crescita registrata negli ultimi dieci anni in Italia, la disponibilità dei materiali riciclati è passata da 21 a 33 milioni di tonnellate, contestualmente la disponibilità di rifiuti di imballaggi è cresciuta dal 14 al 21%, determinando un fatturato complessivo delle aziende impegnate nel settore del riciclo e recupero di 40 miliardi di euro, circa il 3% del PIL. Si calcola che siano 25.000 gli addetti per ogni milione di tonnellate di materiali avviati a riciclo, a confronto dei 1.000 impiegati nella discarica.

Sul fronte della prevenzione, il rafforzamento della responsabilità ambientale nelle aziende, la costante ricerca di

vantaggi competitivi, l'affermazione di nuovi stili di vita che prediligono prodotti che rispettano l'ambiente, come evidenziato nelle ricerche presentate da Eurisko e da McKinsey, fanno sì che oggi, a livello industriale, si affermino con più decisione le strategie e le politiche dell'azione ambientale.

Ed è proprio sul terreno delle buone pratiche e nei margini di miglioramento dell'azione ambientale delle imprese che si può continuare a giocare la partita nel prossimo futuro: uno degli impegni prioritari che la legge affida a CONAI e ai Consorzi di Filiera è quello della prevenzione, cioè la ricerca e l'attuazione di una serie di misure per rendere sostenibili gli imballaggi, dalla fase di progettazione fino al recupero finale.

"In futuro l'attenzione alle tematiche sulla prevenzione è destinata a crescere" afferma Roberto De Santis, Presidente CONAI "Sul fronte del riciclo e del recupero infatti siamo già arrivati ad una sorta di tetto massimo. La prospettiva della prevenzione per Conai è rappresentata da Pensare Futuro, in un'ottica allargata, di prevenzione integrata, "dalla culla alla culla", quindi maggiore riciclabilità negli imballaggi, minore utilizzo di materiali e così via. La stessa Commissione Europea spinge su questo fronte. L'innovazione nel packaging avrà sempre più carattere ambientale e di eco-compatibilità e conseguentemente marketing e ambiente andranno sempre più di pari passo".

Dieci anni di prevenzione delle imprese sono raccolti nel terzo rapporto, presentato da CONAI in anteprima ad Ecomondo, il "Dossier Prevenzione - 10 anni di progetti e soluzioni per

imballaggi eco-compatibili", una rassegna delle buone pratiche ambientali nel packaging. Oltre 500 le aziende di prevenzione presentate, 200 le aziende partecipanti, il Dossier presenta una significativa casistica di imbal-

laggi eco-compatibili presenti sul mercato: obiettivo della pubblicazione è mostrare ciò che fanno le aziende e dare nuovo impulso all'adozione di standard ambientali di riduzione dell'impatto sull'ambiente del packaging.

E nella prima mostra in Italia dedicata all'imballaggio sostenibile "Pensare Futuro - Dieci anni di imballaggi eco-sostenibili", sarà possibile vedere dal vivo i casi presentati dal Dossier.

### CONAI presenta il terzo rapporto sulla prevenzione ambientale negli imballaggi: benefici per la collettività pari a 420 milioni di euro in dieci anni

Rimini, 7 novembre 2007 - 500 interventi di prevenzione messi in campo, più di 200 aziende partecipanti, 215 imballaggi eco-sostenibili analizzati: sono questi alcuni dei numeri contenuti nel terzo "Dossier Prevenzione 2007 - 10 anni di progetti e soluzioni per imballaggi eco-compatibili" presentato ad Ecomondo. Dieci anni di prevenzione ambientale che da una prima stima valgono 420 milioni di euro di costi socio-ambientali evitati all'intera collettività. Il Dossier Prevenzione presenta una significativa casistica di imballaggi eco-compatibili presenti sul mercato, facilmente identificabili tra i prodotti di uso comune: obiettivo della pubblicazione è mostrare ciò che fanno le aziende e dare nuovo impulso all'adozione di standard ambientali di riduzione dell'impatto sull'ambiente del packaging, dalla fase di progettazione a quella post consumo. Per dire che nell'industria l'attenzione all'ambiente è una buona pratica corrente ed è destinata ad affermarsi in futuro come valore strategico e di innovazione nel packaging, a fronte di un consumatore più sensibile di un tempo alle esigenze dell'ambiente.

Allo stesso tempo, a dieci anni dalla nascita CONAI vuole dare un forte riconoscimento a coloro che si sono impegnati su questo fronte fin dall'inizio, raccontando il lavoro capitalizzato nel Dossier, nella mostra "Pensare Futuro - Dieci anni di imballaggi eco-sostenibili", presente ad Ecomondo dal 7 al 10 novembre.

Nel Dossier sono rappresentati sette categorie di prodotti merceologici - alimentare, chimico, farmaceutico, detergente, elettronico, ecc. Le oltre 500 azioni di prevenzione analizzate spaziano dal risparmio di materia prima, al riutilizzo, al miglioramento della logistica, all'impiego di materiale riciclato, al risparmio di energia, ecc. I risparmi ambientali riguardano tutti i materiali di imballaggio: acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro.

Dieci anni di prevenzione CONAI, raccontati attraverso i tre Dossier, equivalgono a benefici e risparmi economici ed ambientali per la collettività:

- 10 anni di prevenzione sono quantificabili in 420 milioni di euro di costi socio-ambientali evitati all'intera collettività;
- Sono oltre 5 milioni le tonnellate di CO<sub>2</sub> non emesse in atmosfera in dieci anni: un costo ambientale evitato pari al viaggio annuale di 460.000 autotreni per 100 km;
- In dieci anni la riduzione del peso degli imballaggi nel settore alimentare ha consentito la riduzione dell'immissione sul mercato di 300 milioni di imballaggi primari;
- Nel settore dei detersivi, grazie al crescente utilizzo di prodotti concentrati, si è ridotto del 50% il volume e il peso dei contenitori;
- In 10 anni le imprese che hanno avviato un sistema di gestione ambientale certificato sono cresciute del 50%.

## Conferme al Piano strategico dal bilancio 2006/2007

Il piano strategico triennale approvato dal Consiglio di Amministrazione di Coopfond e dalla Direzione Nazionale Legacoop è ampiamente illustrato nell'articolo a fianco. Alcune parti di esso, già attuate nell'esercizio appena concluso, consentono di evidenziare alcune linee di tendenza che ci sembrano confermare le linee strategiche.

Relativamente ai rapporti con i principali portatori di interessi, le cooperative aderenti a Legacoop, i fatti più significativi relativi all'esercizio chiuso al 30-9-07 sono due:

- la revisione del regolamento e delle condizioni di accesso approvata nel consiglio del 6 Marzo 2007;
- il volume delle risorse deliberate nell'esercizio a sostegno di progetti cooperativi.

Relativamente alla revisione del regolamento, le innovazioni introdotte sono fondamentalmente riconducibili a due obiettivi:

- restituire attrattività al fondo stesso;
- accentuare competitività dei servizi offerti.

L'uno e l'altro obiettivo sono finalizzati a rispondere efficacemente alla missione prevista dalla legge e dallo statuto, da una parte, e ad aderire meglio ai nuovi bisogni espressi da una più vasta platea di cooperative, dall'altra.

I punti fondamentali di innovazione del regolamento e delle condizioni di accesso sono:

- l'individuazione di una nuova filiera di prodotti utile al sostegno di progetti di integrazione e fusione;

**Sergio Nasi**  
Direttore Generale Coopfond

- l'ampliamento delle possibilità di accesso al capitale;
- la riduzione dei tassi sul prestito;
- l'allungamento dei tempi di intervento in specifiche circostanze;
- l'ampliamento della platea dei fruitori dei servizi finanziari del Fondo attraverso il superamento di alcuni vincoli regolamentari;
- la sensibile riduzione dei costi di istruttoria.

Queste innovazioni hanno prodotto, come risultato del primo anno di attuazione, un volume deliberato di 35 milioni di euro, il più alto nella quindicennale storia del fondo: 13 milioni

hanno riguardato interventi nel capitale di rischio delle partecipate, 22 milioni prestati a sostegno degli investimenti, in continuità con una tendenza storica degli impieghi del fondo (un terzo nella forma capitale e due terzi nella forma prestito).

Gli investimenti hanno riguardato 53 progetti cooperativi: il più alto numero annuo nella storia del fondo.

Gran parte delle delibere si collocano nella seconda metà dell'esercizio 2006/2007 testimoniando una reazione positiva, da parte delle cooperative interessate alla fruizione dei servizi del Fondo, alle innovazioni regolamentari.

Il 70% delle delibere è relativo a progetti di integrazione e fusione, di promozione e di sviluppo, testimoniando una risposta positiva ai bisogni pre-

sentiti nel tessuto delle imprese cooperative Legacoop.

Dal punto di vista territoriale, poco meno del 50% è costituito da investimenti nel territorio dell'Emilia Romagna, la restante parte riguarda gli altri territori. Questo dato è in sostanziale continuità con una lettura dei dati storici del fondo che testimoniano una relazione territoriale inversa tra fonti e impieghi, e, conseguentemente e coerentemente, lo svilupparsi di quella che potremmo definire "solidarietà imprenditoriale".

Le aree a maggiore e più corposo insediamento cooperativo, concorrono attraverso i flussi del 3% a sostenere in misura prevalente progetti di promozione e sviluppo del tessuto cooperativo nelle aree a minore densità cooperativa. ■

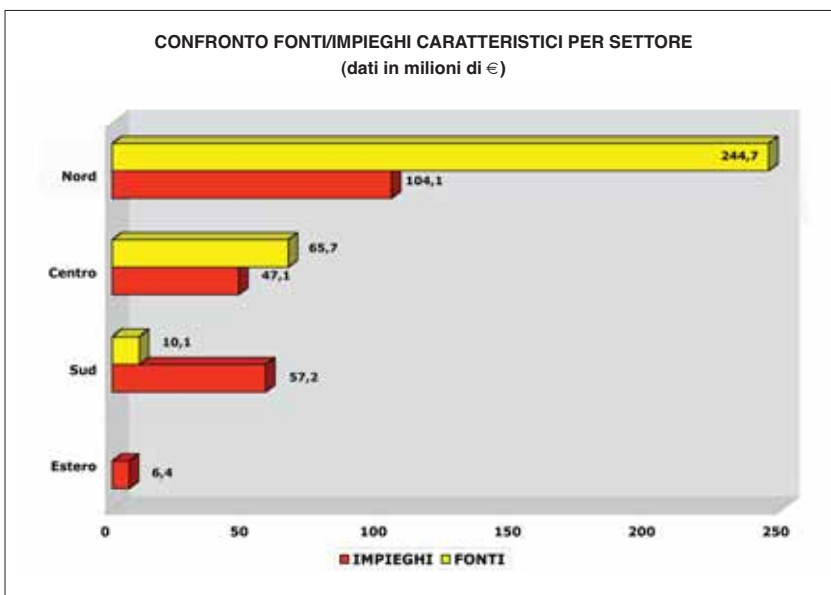
## Il Piano di sviluppo 2007-2010 di Coopfond Servizi finanziari competitivi e sinergie di rete

Le attività e i risultati di Coopfond dalle sue origini ad oggi evidenziano che si è sviluppato un meccanismo di solidarietà tra aree e settori a maggiore sviluppo e aree e settori a minore sviluppo, perseguendo efficacemente e contestualmente una strategia di salvaguardia dell'integrità patrimoniale del fondo (al valore nominale).

Il piano triennale ribadisce la centralità della promozione nella missione del Fondo (così come definita dalla legge 59/92 e dallo Statuto) attraverso la crescita di nuova imprenditorialità cooperativa e il sostegno all'innovazione, allo sviluppo, all'integrazione e all'internazionalizzazione nella cooperazione esistente. Si conferma che la promozione è responsabilità e compito specifico dell'azione sinergica sviluppata dai territori e dai settori cooperativi: Coopfond, in rete con gli altri servizi di sistema nazionale e territoriale (Rete nazionale dei servizi, Centro studi, finanziarie territoriali, Confidi, ecc.), può essere, se richiesto dai territori, uno strumento di supporto utile all'analisi e alla creazione di condizioni per la promozione di nuova cooperazione.

Le disponibilità, compatibili con queste politiche, derivano dalle risorse dirette del Fondo, ma anche dalla mobilitazione delle risorse di terzi. Le risorse dirette deriveranno, oltre che dal flusso annuale di entrate, dalla tendenziale rotatività degli investimenti (per i quali dovranno essere definiti tempo e modalità di uscita) con la sola eccezione della presenza in strumenti finanziari territoriali (finanziarie e confidi) che condividano la strategia, le modalità operative e le opportunità di fare rete. È già stato avviato un percorso di riconduzione alla rotatività di investimenti nati come stabili (rientrati in circolo nel 2007 circa 20 milioni di euro) e questa azione continuerà nel prossimo futuro.

Inoltre le risorse disponibili potranno essere ulteriormente aumentate attraverso nuove convenzioni e attraverso la "finanziaria di partecipazione", con l'obiettivo di mobilitare ulteriori 200 milioni di euro di terzi da affiancare alle risorse del Fondo a condizioni competitive. Oltre alle convenzioni storiche con Unipolbanca, con Pico leasing e alla nuova stipulata con CCFS e con Banca Popolare dell'Emilia Romagna (in cui con 30 milioni del Fondo, sono state attivati altri 40 milioni di terzi) sarà possibile realizzare



altre apportando altri 40/60 milioni di soggetti convenzionati all'operatività caratteristica.

La "finanziaria di partecipazione" (strumento di private equity "sui generis") sarà dedicato a progetti di crescita dimensionali delle imprese cooperative, anche attraverso processi di integrazione e di internazionalizzazione. Prevede il coinvolgimento delle finanziarie territoriali, di Unipol e di Coopfond. Con un capitale/obiettivo di partenza di 120 milioni di euro vedrà impegnate le risorse del Fondo derivanti dagli smobilizzi di partecipazioni stabili (senza ridurre quindi le risorse disponibili per l'attività caratteristica ordinaria) e avrà l'obiettivo leva di mobilitare ulteriori 120 milioni da soggetti terzi per un totale di 240 milioni di euro da investire.

Nel piano triennale si esprime anche la disponibilità ad accrescere la partecipazione stabile di Coopfond nelle finanziarie territoriali a fronte di obiettivi condivisi e compartecipati ad esclusivo sostegno di progetti di sviluppo imprenditoriale cooperativo (non, per esempio, per la partecipazione a società pubbliche locali), con modalità di accesso ai finanziamenti simili a quelle del Fondo e con una governance da convenire e condividere.

In passato la copertura dei costi e della rischiosità del portafoglio era realizzata soprattutto con i rendimenti della liquidità e con i dividendi derivanti dalle partecipazioni stabili, mentre l'attività caratteristica contribuiva solo marginalmente. Per il futuro, limitando sensibilmente la presenza di partecipazioni stabili e riducendo alle pure necessità fisiologiche di funzionamento la liquidità, sarà necessario cambiare strategia gestionale. Per fare sintesi tra la competitività dei servizi finanziari del Fondo, la salvaguardia della sua integrità patrimoniale e il concorso da parte dell'attività caratteristica alla copertura dei costi di gestione e della rischiosità del portafoglio, sarà fissata una soglia minima di redditività degli investimenti pari all'inflazione più un punto (con una soglia minima, il tasso FOI, e un tetto massimo non valicabile, oggi compreso tra il 4,25 e il 5,25% a seconda della tipologia di intervento).

Il fondo di consolidamento, così come si è sviluppato nell'ultimo periodo,

verrà sottoposto ad analisi critica che, attraverso un percorso definito, ricerchi le soluzioni migliori che rispondano all'esigenza di consolidamento di esperienze imprenditoriali ritenute importanti per determinati territori.

Si prevede uno studio di fattibilità di forme di intervento ad hoc (per esempio, un Fondo speciale) a favore della cooperazione sociale di tipo B che tenga conto della tipica fragilità patrimoniale e delle redditività diversificate dei differenti settori di attività.

La realizzazione del piano triennale ipotizzato necessita, ovviamente, cambiamenti sia della governance che del modello organizzativo di Coopfond.

La natura di medio-lungo termine degli investimenti di Coopfond riduce sensibilmente l'efficacia di leve correttive di breve periodo. È necessario pertanto accentuare un approccio qualitativo e condiviso nella costruzione delle condizioni di investimento, una ricorrente e ordinaria attività di proiezione degli effetti sull'evoluzione del portafoglio, un monitoraggio, ravvicinato e puntuale, e una gestione delle singole partecipazioni attivando anche conseguenti ristrutturazioni delle stesse.

Pertanto il ruolo del Consiglio di Amministrazione (oltre alla normale

deliberazione degli indirizzi e delle regole, alla nomina e alla revoca dei dirigenti operativi) sarà soprattutto quello di effettuare una costante verifica di coerenza delle singole operazioni di investimento rispetto alle regole e al piano di medio termine.

Il management sarà un "direttore collegiale" con una forte responsabilità sulla proposta, gestione ed esito degli investimenti, coordinato da un Direttore Generale che presiederà la funzionalità la gestione e si farà carico di proporre agli amministratori strategie e strumenti. Il focus sarà quello di una società relazionata programmaticamente ai territori e ai settori e finalizzata alla fornitura di servizi finanziari utili e competitivi. Ci sarà una radicale trasformazione gestionale: si progetta organizzativamente l'azienda avendo a riferimento il "cliente" e il "controllo" piuttosto che le sezioni di impiego o le fasi del processo decisionale. In sintesi:

- ricomposizione in unità di responsabilità, progettazione e gestione degli investimenti: fase istruttoria, fase deliberativa, fase di gestione, fase di uscita;
- centralizzazione della gestione di tutte le informazioni e relativi strumenti a servizio degli amministratori e delle funzioni aziendali di Legacoop, quando richiesto dai territori e dai settori (superamento della attuale funzione di monitoraggio e gestione del portafoglio);
- istituzione di una funzione di "relazione e interazione programmatica con i territori";
- rafforzamento dell'area investimenti.

La "funzione di relazione con i territori" è una funzione non operativa, ma di servizio: concorre con territori e settori Legacoop alla costruzione di quadri di riferimento, al loro monitoraggio e alla loro evoluzione.

Le sezioni (promozione, sviluppo, promozione attiva, consolidamento, integrazioni e fusioni) non costituiscono aree di esercizio di responsabilità ma "filieri di prodotti-servizi" nelle mani del management per proporre agli amministratori per la deliberazione proposte di impiego e di investimento.

Dalla ristrutturazione organizzativa ci si attende una crescita della produttività, un'efficacia del controllo e la promozione di una tendenziale riduzione dei costi di gestione a perimetro omogeneo dei servizi erogati. ■

